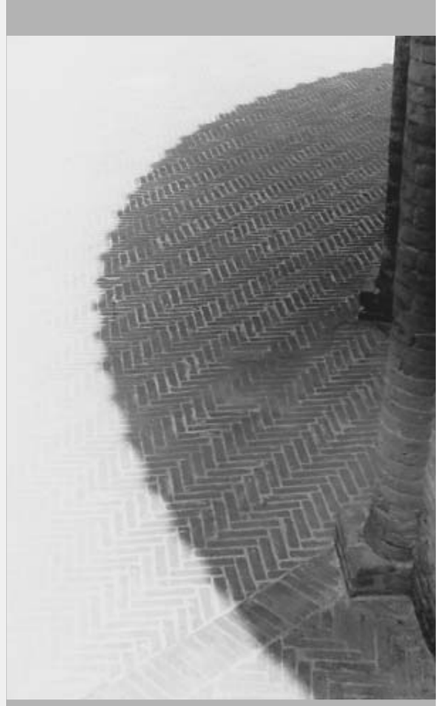
64 architetti verona



ARCHITETTI VERONA - Bimestrale sulla professione di Architetto dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Verona
Sped. in A.P. - 70% - DCI VR - In caso di mancato recapito restituire all'Ufficio di Verona CMP detentore del conto per la restituzione al mittente
che si impegna a pagare la relativa tariffa - Tassa pagata P.D.I. Sped. cumulativa

ARCHITETTI VERONA
Rivista bimestrale sulla professione
di Architetto fondata nel 1959
Terza Edizione - Anno XI
Aut. del Tribunale di VR n.1056 del
15/06/1992

Editore
ORDINE DEGLI ARCHITETTI,
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E
CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI VERONA

CONSIGLIO DELL'ORDINE
Presidente: Giorgio Massignan
Vice-presidente: Arnaldo Toffali
Segretario: Marco Arfellini
Tesoriere: Giancarlo Franchini
Consiglieri: Paola Bonuzzi
Lorella Polo
Paola Ravanello
Enrico Savoia

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
Presidente: Susanna Grego
Segretario: Andrea Cugola
Revisori: Marco Angelo Brugnoli
Raffaele Malvaso
Andrea Mantovani

Direttore: Giorgio Massignan

Coordinatori: Susanna Grego
Paola Ravanello

Redazione: Morena Alberghini • Berto Bertaso • Marco Brugnoli • Nicola Brunelli • Nicola Cacciatori • Federico Castagna • Daniela Cos • Massimiliano Caviasca • Gianmaria Colognese • Mariano Dal Forno • Andrea Donelli • Stefania Emiliani • Ruggero Facchin • Elena Granuzzo • Alexandros Mefalopulos • Marco Molon • Giovanni Elia Perbellini • Laura Scarsini • Arnaldo Toffalli • Alberto Zanardi • Enrico Zorzi

A questo numero hanno collaborato:
Mauro Zanotti • Cinzia Todeschini

Questo numero è stato curato da:
Susanna Grego

Progetto Grafico: Susanna Grego
Zeno Guarienti
Impaginazione: *Studio 12*
Zeno Guarienti

Redazione: Via Oberdan, 3
37121 VERONA
Tel. 045.8034959
Fax 045.592319
e-mail: red-arch-verona@tiscali.it

Direttore Responsabile: Giorgio Massignan

Concessionaria esclusiva per la Pubblicità:
studio 12
Via Dietro Pallone, 12 - 37121 Verona
Tel / Fax **045.803.42.90**
studio12@guarienti.com

Stampa: Litografica Zerotre - VR

architetti verona 64

sommario

11 giorgio massignan
editoriale
.....

13 ruggero facchin
vignetta
adotta un...

14 andrea donelli
forse che sì forse che no
...un giorno di maggio,...

20 mariano dal forno
lessinia, terra della pietra
l'arte, l'architettura, l'ambiente

24 alberto zanardi
NOvoli? ...NO party!!!
una "romantica falsificazione" medievale...

30 susanna grego
per la variante al prg
il contributo della commissione urbanistica

36 mauro zanotti, cinzia todeschini
50ª esposizione internazionale d'arte
la babele dell'estetica contemporanea

40 *a cura di* andrea donelli
biblioteca
g. grassi, "teatro romano di brescia"

42 *a cura di* susanna grego
il secondo congresso regionale del c.u.p.
vicenza, 16 maggio 2003

44 *a cura di* morena alberghini
e-20
[eventi settembre-ottobre 2003]

Fonti delle immagini: Ruggero Facchin; Andrea Donelli; Mariano Dal Forno; Allegato al n° 703 di "Casabella" - 09/2002; www.labiennale.org; www.adanews.it; Catalogo Biennale di Venezia.

Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione degli Autori, e non impegnano l'Editore e la Redazione del Periodico. La rivista è aperta a quanti, Architetti e non, intendano offrire la loro collaborazione. La riproduzione di testi e di immagini è consentita citando la fonte.

per una legge urbanistica regionale

L'ulteriore rinvio all'approvazione della nuova legge urbanistica regionale al 31 ottobre 2003, dimostra le difficoltà a varare una riforma, nonostante l'urgenza causata da un vuoto legislativo.

Il problema principale consiste nelle competenze da delegare alla Regione, alle Province ed ai Comuni.

Attualmente la Regione mantiene i Comuni sotto tutela, con l'approvazione o con la bocciatura dei loro strumenti urbanistici, mentre non è ancora ben definito il ruolo della Provincia e del P.T.P.

La nuova legge dovrà stabilire chiaramente le competenze della Regione, delle Province e dei Comuni, dettando i termini per una copianificazione, per cui la Regione continuerà ad avere una funzione di programmazione e di pianificazione sovracomunale, le Province di controllo della congruità dei piani comunali rispetto ai piani regionali ed i Comuni quello di pianificare il proprio territorio all'interno di un preciso programma regionale.

Lo scopo di questa riforma dovrebbe essere anche quello di modificare la filosofia della pianificazione per passare da un modello in cui ogni "campanile" si progettava le proprie aree con grande spreco di risorse territoriali e paesaggistiche, ad uno in cui la programmazione viene considerata a livello regionale. Per evitare pericolose tensioni tra gli enti e situazioni di preminenza, è necessario percorrere un itinerario legislativo che consideri la parità dei ruoli senza che un ente prevalga sugli altri e quindi l'opportunità di affidare agli stessi Comuni l'approvazione dei loro piani urbanistici, fatti salvi i sistemi di salvaguardia ambientale, della mobilità e della sicurezza del territorio, ovviamente all'interno di un ben delimitato e chiaro piano di programma regionale e previo un controllo della Provincia.

Teoricamente l'idea di affidare ai Comuni la possibilità di licenziare i propri piani è molto stimolante, anche se nel passato, nonostante esistessero due livelli di assenso, si siano verificate delle ingerenze indebite tra operatori economici, funzionari pubblici e politici, nella stesura di piani urbanistici, con conseguente carenza di oggettività, e spesso facendoli risultare un prodotto del rapporto tra il fattore economico con quello politico-amministrativo.

È quindi necessario che la tentazione di utilizzare l'approvazione dei piani urbanistici da parte delle pubbliche amministrazioni comunali per favorire il proprio elettorato, vengano scoraggiate da chiare griglie programmatiche regionali, dai controlli da parte della Provincia, ma soprattutto dall'organizzazione di un tavolo di coprogettazione, in cui i tre enti collaborano nell'elaborazione del piano regolatore, servendosi del metodo dell'urbanistica partecipata, in cui la società civile interviene attivamente ai lavori del piano. È necessario che le scelte sul territorio non siano delegate ad un solo ente, ma risultino il frutto di una collaborazione tra più istituti.

Le tre istituzioni, Regione, Province e Comuni, dovrebbero integrarsi nella programmazione e progettazione del territorio, con tre diversi livelli di competenze:

la Regione: ha il compito di indicare ed orientare l'azione di programmazione e pianificazione del proprio territorio, prevedendo delle forme di sviluppo sostenibile con il minimo consumo di risorse territoriali; dovrà configurare la programmazione generale, ed i regolamenti a cui dovranno attenersi i lavori di pianificazione delle Province e dei Comuni. Ovviamente è necessaria la pariteticità dei tre enti nell'indicare le vocazioni territoriali, le linee di sviluppo e le priorità locali.

Gli avvenimenti economici del dopoguerra nel Veneto hanno causato un profondo cambiamento delle sue caratteristiche paesaggistiche, ora diventano prioritari dei progetti di riqualificazione del paesaggio veneto devastato da una sconsiderata e selvaggia edilizia industriale e non solo, di salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio storico culturale, di un piano efficiente della mobilità su ferro e su gomma, oltre che di un regolamento che preveda di concedere la possibilità di realizzare delle nuove aree di espansione edilizia a carattere industriale, terziario e direzionale, solo se giustificata da un oggettivo bisogno, confermato da dati ed analisi.

Nella nuova legge regionale andrebbe integrata e modificata anche la famosa legge 24, che tanti danni ha causato al nostro paesaggio rurale, per sostituirla con degli articoli che possano certamente dare gli strumenti necessari agli operatori agricoli di attrezzarsi per il loro lavoro, ma che non vi siano delle "pieghe"che permettano, come è successo e sta succedendo, di utilizzare delle norme studiate in funzione del lavoro agricolo, per costruire edifici civili in zone rurali.

La stessa pianificazione e localizzazione di impianti di depurazione, di discariche e di cave, andrebbe fatta in concerto tra i tre enti, analizzando obiettivamente i dati ambientali ed urbanistici e non con decisioni autoritarie.

La Provincia: controlla che i piani regolatori comunali siano coerenti con la programmazione territoriale della Regione, raccorda e coordina le pianificazioni locali.

Il sistema della mobilità, quello produttivo e quello ambientale devono avere una progettazione intercomunale per evitare gli errori del passato, quando ogni Comune voleva avere la propria zona di insediamenti produttivi, tenendo in nessuna considerazione le caratteristiche morfologiche, ambientali e di presenza di infrastrutture viabilistiche del proprio territorio.

Il P.T.P. e i piani d'area dovranno fondarsi sulla cooperazione tra le diverse istituzioni interessate.

Il Comune: regolandosi sulle linee di principio, all'interno dei precisi "paletti" preparati dalla Regione e coordinandosi con la Provincia per i rapporti con gli altri Comuni, predispone la stesura del Piano Regolatore Generale, suddiviso in quello strutturale e strategico che indica le linee generali di sviluppo e di riqualificazione del territorio ed in quello operativo che definisce gli interventi ed i progetti da realizzare nell'arco di una amministrazione.

Riveste importanza basilare la reale partecipazione della cosiddetta società civile alle analisi relative alle esigenze economiche, sociali, culturali ed ambientali del territorio, per definire le vocazioni e le priorità d'intervento, attraverso non sporadiche consultazioni, ma con la formazione di tavoli di lavoro in cui sia possibile operare concretamente per arrivare a delle sintesi da definire assieme alla Pubblica Amministrazione.

La stessa importanza avrà la costituzione di una sorta di conferenza di pianificazione in cui Regione, Provincia e Comune preparano la stesura del Piano Regolatore, per cui la salvaguardia ambientale, la sicurezza del territorio, la mobilità saranno di competenza sovracomunale e riguarderanno la Provincia e la Regione, mentre il Comune si occuperà dei contenuti spaziali inerenti le necessità locali all'interno delle regole sancite dalla Regione, tra queste la giustificazione provata di un reale bisogno di nuove aree di espansione edilizia, a destinazione produttiva e/o residenziale, ed il relativo censimento del patrimonio edilizio non o sottoutilizzato con le ipotesi di riqualificarlo o di demolirlo per "risanare" il paesaggio.

Infine, con la nuova legge urbanistica si potrebbe determinare:

A• la partecipazione paritetica in un unico tavolo di concertazione tra la Regione, la Provincia ed il Comune per la programmazione e quindi successivamente approvazione degli strumenti urbanistici, accelerando in tal modo i tempi di controllo e omogeneizzando il metodo ed i principi della pianificazione territoriale della regione.

B• L'inizio di un reale metodo di urbanistica partecipata, in cui le organizzazioni della società civile che intervengono sul territorio siano realmente messe in condizione di operare nella stesura dei piani regolatori.

C• L'accettazione dei metodi e dei principi di Agenda 21 nell'elaborazione degli strumenti urbanistici.

D• L'obiettivo di togliere la stesura e l'approvazione dei piani urbanistici dalla disputa politica, ma di considerare la pianificazione territoriale un prodotto dell'intero panorama politico-amministrativo, con la partecipazione della società civile. Questo potrebbe evitare che le speculazioni politico-clientelari e/o economiche, possano determinare ed influenzare i contenuti di un piano regolatore e la sua relativa approvazione o bocciatura. ■

andrea
donelli

forse che sì forse che no

...Un giorno di maggio, prima di andare nel castello da caccia del principe, il giovane Werther torna alla sua città e mentre si avvicina saluta le vecchie ben conosciute case in mezzo ai giardini...

Campagna mantovana, loc. S. Giorgio. Sullo sfondo, Cartiere Burgo (Pierluigi Nervi)

Ritengo la definizione di patria duplice: è il luogo dove si è riconosciuti e che esprime la continuità della vita, ma è anche un luogo da noi particolarmente conosciuto o riconoscibile.

Conoscere e riconoscere un luogo, una città, equivale a compiere l'esperienza del tempo sia cronologico che atmosferico.

Mantova, un'ora prima del tramonto, sembra essere stata realizzata dagli antichi appositamente per vivere questo tempo.

Mantova nel duplice significato di città di terra ed acqua, fatta di riverberi tra l'azzurro intenso del cielo e dei suoi laghi che riflettono nella loro limpidezza il sole aranciato del tramonto che si intrattiene in un dialogo strettissimo ed affettivo con le torri in mattoni, quasi per accompagnarle, successivamente, nel fondo notturno di un blu di prussia che ne conserva anche in questa visione l'integra essenzialità.

Questa Mantova è legata alle stagioni, al tempo atmosferico di quando non è invasa dai turisti o quando si va un poco svuotando alla fine dell'estate.

Essa è immersa in un clima atmosferico intriso di umidità, in un tempo cronologico che svela i segni nelle persone non più giovani che si soffermano a discutere sul passato magari per aver condiviso in quell'attimo un evento che li riporta nel tempo lontano, con la precisa visione di un ricordo e di quelle attese e speranze volte verso il futuro da parte di giovani quasi ventenni che affollavano il vecchio e noto night locale.

Mantova è anche la città antica che si propone d'improvviso, imprevedibile, ma puntuale nel disegno dei suoi profili, in cui la mescolanza lenta della campagna verso i laghi che circondano la città conferma la solidità di quei profili che diventano nell'avvicinarsi mattoni e che risuonano sempre come fissazione, ma soprattutto memoria.

È città discreta, che predilige un distacco, una sorta di chiusura, in analogia con le corti interne delle sue fabbriche, rivelando una fedeltà all'origine di città perimetrata d'acqua che la rende un'evanescente isola nella terraferma.

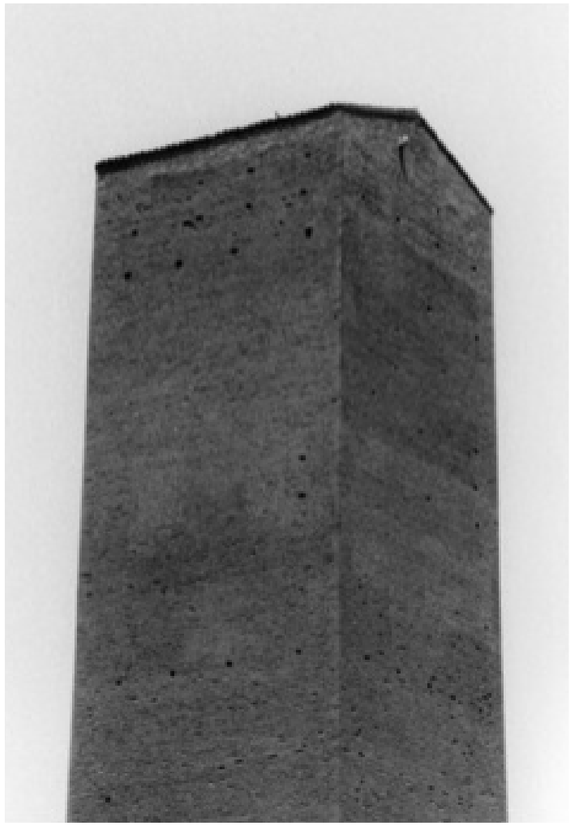
La nebbia si avvolge alle colonne dei lunghi portici e ricopre come un manto l'intera città specie dopo il pallido tramonto invernale. In questo modo avviene l'arresto di ogni visione, in un equilibrio tra un arrivederci ed un commiato, che si vive come un tempo di durata e di attesa. In fondo, nel motto, nel gioco del labirinto di Mantova, e mi piace attribuirlo ad Isabella d'Este perché donna, risiede il contenuto di questa vera precarietà "forse che sì forse che no".

Il dubbio, l'intervallo tra un incontro e l'altro favorisce in questo modo la contaminazione tra il tempo cronologico ed atmosferico e diventa il tempo della preparazione che matura nella solitudine con l'emozione e pone baluardi di speranza allo spirito che precede ciò che potrà nuovamente accadere.

Questo orientamento intimista è una memoria topografica, una geografia sentimentale che è inscindibile da Mantova in cui gli affetti, gli amori e le situazioni interrotte ma oneste si confondono in luoghi felici e melanconici, una melanconia dannunziana che sta anche nel contenuto della città antica. In "Forse che sì forse che no", la visita dei protagonisti del romanzo alla reggia di Mantova, li contrappone alla condizione della fabbrica in rovina. Citando

Particolare della muratura. Interno di Palazzo Ducale a Mantova

Campagna mantovana, loc. S. Giorgio. Sullo sfondo, profilo della città



Mantova, particolare di una Torre

Brecht nello scritto di Giorgio Grassi “Architettura lingua morta”, si precisa il concetto di fatiscenza, infatti, ….. “le costruzioni quasi in rovina hanno ancora l’aspetto di progetti incompiuti, grandiosi; le loro belle misure si possono già indovinare; non hanno bisogno ancora della nostra comprensione. E poi han già servito, sono perfino superate. Tutto questo mi fa felice.”

Questa idea di abbandonato o di incompiuto, precisamente di non finito, l’ho ritrovata sempre nelle architetture a cui ci si è dedicati in un luogo o una patria, e nell’esperienza di vita stessa.

“Going back to my roots” tornando sui miei passi è il ritornello musicale che veniva diffuso in quel night, quasi un modo di rimembrare il passato desiderando il presente; nelle immagini fotografiche di città che accompagnano questo scritto, come sostiene Roland Barthes, si è voluto fissare ciò che è stato vissuto.

Mantova è la città ad oriente e meridione della Lombardia e forse per questa sua collocazione si relaziona all’Emilia, e mantiene inalterati certi principi intransigenti propri di tutte le città del sud.

“Trieste è una donna” è lo scritto per il progetto del palazzo della Regione del 1974 di Aldo Rossi; anche Mantova è donna, fatta appunto di contraddizioni, fragile e saggia, ricca di interiore potenzialità, ma anche sufficientemente effimera come l’estate.

Ho sempre provato affetto e dolcezza per il bel disegno di Aldo Rossi intitolato “L’orario estivo”.

L’orario estivo è riferito al libretto dell’orario ferroviario, un testo amato e letto più volte da Aldo Rossi, ed in questo particolare aneddoto è contenuta una delle lezioni più belle del maestro architetto.

“Le metafore della terra”, sono il racconto della geografia, i luoghi di stazione e di transito dei treni, dove i viaggiatori, sono come topografi che stabiliscono punti fissi per scrutare e misurare.

Una misura interiore come ha insegnato Piero della Francesca, o la misura leopardiana di “picciola terra” per indicare un solo giro d’orizzonte, il luogo umano privilegiato dell’esplorazione.

Il treno, in uno spazio di breve tempo, da nord compie il suo definito percorso verso sud compattandosi in una forma geografica rettangolare nella quale la finestra della carrozza diventa il margine fisso della lettura dell’immaginario, che si apre oltre il limite dell’orizzonte sapendo che al di là di quella linea anche se l’aria sbiadisce l’immagine è Bologna, e nel solo giro è Mantova.

Tre città Mantova, Bologna e Siena, sono le città ideali, le città della scena fissa, le città delle torri, le città del non finito nella lettura dei fabbricati costruiti a mattoni a vista che indicano il modo di essere edifici tecnico utilitari, omettono casualità per corrispondere alla essenzialità.

Sono luoghi e patrie di una magnificenza urbana, dove anche il singolo edificio non può fare a meno di misurarsi con la città antica ed il Sant’Andrea di Mantova continua a rivelare la concezione spaziale paratattica nella disposizione all’unità.

La costruzione del cortile della cavallerizza di palazzo ducale a Mantova ad opera di Giulio Romano è la scena fissa, regolazione di quella continuità architettonica ed urbana, attenta nello stabilire le relazioni, le affinità, le immediate parentele, tra parti solide e non, tra parti costruite e cielo, la distinzione equilibrata degli affacci dei loggiati sui cortili interni e sul lago verso l’esterno, ed il porticato che circonda lo spazio dando luogo ad un corpo edilizio rettangolare, realizzando una doppia facciata tra due piani alcuni aperti in modo tale da favorire una trasparenza di rimandi tra i laghi e l’interno del palazzo.

Un atteggiamento razionale attento al riconoscimento corretto della metodica e della materia, poiché Giulio Romano si misura con l’esistente e con la storia che gli offre il materiale da cui trae nell’atto espressivo della trasformazione un’ architettura reale.

Anche la scena fissa regolata dalla strada dai lunghi porticati realizzati su un basamento, che si sviluppano in linea verticale a tutta altezza, in cui lo spazio vuoto centrale è solamente descritto dal punto di fuga e dalle linee fittizie di costruzione della prospettiva frontale che definiscono i tracciati regolatori dell’architettura, dalle ombre allungate, dalla prevedibile sciografia, poiché tutto definisce la continuità, lo spazio pubblico, l’utilità del bene collettivo.

La descrizione della città ideale è la città reale, il luogo della composizione architettonica, della rappresentazione, il luogo delle fabbriche delle Istituzioni, la scena stabile delle relazioni tra le architetture il cui valore è rafforzato dalla sintesi.

In questo si realizza anche l’espressione dei trattati in particolare quello albertiano considerato anche da Palladio, per cui la città assume la condizione di casa e reciprocamente la casa quella di città.

Se questo è accertato ha un continuo riscontro con le riflessioni dell’esperienza antica come ad un continuo rimando.

M. Zardini in “Lotus” titolava il progetto di concorso ad inviti del 1988 per piazza Matteotti – la Lizza in Siena ad opera di Giorgio Grassi “Ontologia dello spazio urbano”.

Un progetto corretto ed onesto, come del resto tutti i progetti di Grassi (in cui tutti i progetti sono un progetto) perché sono sapienti e maturi, sono i progetti per la città antica, il tema del costruire nel costruito, la precisazione di una mai interrotta intransigenza di ricerca di studio, di coerenza che diventa anche coerenza sociale. È la dimostrazione della fedeltà ed attenzione nel rigoroso lavoro architettonico colto, mai mimetico, un linguaggio essenziale che esprime la costruzione in un coincidere di continuità tra le parti privilegiandone la qualità ragionata ed ordinata; la complessità intrinseca in ogni progetto che si rispetti è assistita da un impegno continuo e da un atteggiamento mai stanco ma soprattutto diffidente nei confronti delle linee vincenti.

Questo giudizio nella sua trasposizione, trova pieno riscontro nella figura antica del senese Francesco di Giorgio Martini, che stabilisce una condizione tangibile nel legame tra architettura

Mantova, particolare di via Broletto. Sullo sfondo, Torre della Gabbia

Mantova, scorcio urbano

Bologna, portici di Strada Maggiore. Sullo sfondo la Torre dell'Asinella

esistente ed architettura aggiornata costruita, ponendosi con estrema chiarezza concettuale rivelandola strettamente necessaria, rifiutando ogni casualità e gratuità, evitando ammiccanti sofismi.

Queste prese di posizione sono a tutela della realtà sia passata che presente, anche futura poiché tale pensiero si tramanda come eredità culturale di conoscenza e di saggezza, per l'ontologia dello spazio, infine, citando Francesco Milizia nel "trattato di architettura civile", si sostiene… "circa la bellezza e magnificenza degli edifici non si ha da abbandonarne la decorazione esterna ai capricci de' particolari"… . Ritorna la relazione che unisce le immagini descritte e raccontate della irrinunciabile sobrietà per le torri, della composizione della città ideale, di luoghi, ect. come scrive G. Grassi nella relazione di progetto per Siena …. "dove la città guarda se stessa e si vede come "scena" che ha il suo punto privilegiato all'estremità della Lizza, circa di fronte alla chiesa di Santo Stefano….."

La città si riguarda nella città, la parte antica costruita si riflette nel nuovo costruito come dire citando dallo stesso autore G. Grassi, …… "alla fine sembra sempre che sia il vecchio ad aggiungersi al nuovo …… alla fine è questo il risultato apparente proprio perché sono tanto cambiate le condizioni del vecchio, gli obiettivi dell'uno e dell'altro si sono a tal punto confusi e sovrapposti…… pur rimanendo sempre se stesso, è il vecchio in realtà che diventa l'elemento veramente nuovo del progetto….."

Bologna, Strada Maggiore. Casa Isolani

Di fatto queste considerazioni vogliono sondare un'alternativa possibile alla città troppo impegnata attualmente in egoistiche risoluzioni, a beneficio di pochi e a discapito della collettività. Una collettività che comunque deve reagire evitando le mode del momento appartenenti a fenomeni troppo spesso legati più ad una situazione di comodo che di saggezza che equivale ad un impegno continuo e faticoso.

Una collettività che sia capace di rifondarsi sull'esperienza colta, anche di semplici valori, attenta nel discernere dalla informazione immediata e superficiale di una comunicazione concentrata nell'apparire e dalla critica opportunistica.

Interrogarsi sul tema della città antica significa cogliere l'essenza della cultura di appartenenza, densa di relazioni e di evoluzioni con le altre culture ed altre città, evitando un mero provincialismo che paralizza ogni pensiero ed azione.

Cogliere l'esperienza della storia e della lettura del luogo dell'articolazione anche nell'osservazione topografica della misura è gia ritrovare condizioni solide per operare.

Molte delle colte, belle, architetture non realizzate sono rimaste purtroppo solo come progetto, una perdita gravissima per la collettività, la condivisione, l'intreccio, la condizione con la città antica resta svilita, vale a dire il modo e la capacità di rappresentare con il progetto costruito la continuità storica dell'esperienza.

L'architettura nella situazione d'oggi dovrà quindi accettare di arrendersi?

Forse che sì forse che no! ■

Bologna, stampa antica del portico di Santa Maria dei Servi (particolare)

Bibliografia

- *AA.VV.*, **Raffaello architetto**, Milano 1984
- *AA.VV.*, **G. Grassi un parere sul restauro**, in "Il Progetto del monumento - tra memoria e invenzione", Milano 2000
- *P. Ciorra*, **Le forme ordinate della classicità**, in "Il manifesto", venerdì 5 settembre 1997
- *A. Ferlenga - Aldo Rossi*, **Architetture 1988 / 1992**, Milano 1992
- *A. Ferlenga*, **Tre città, Milano, Mantova, Perugia** in "Quaderni di Lotus" Milano 1984
- *F. P. Fiore*, **La traduzione da Vitruvio di Francesco di Giorgio**, in "Architettura storia e documenti ", Venezia 1985
- *F.P. Fiore - M. Tafuri*, **Francesco di Giorgio architetto**, Milano 1995
- *G. Grassi*, **Architettura lingua morta**, in "Quaderni di Lotus" Milano 1988
- *G. Grassi*, **I progetti, le opere e gli scritti**, Milano 1996
- *G. Grassi*, **Scritti scelti 1965-1999,** Milano 2000
- *G. Grassi*, **Teatro romano di Brescia**, Milano 2003
- *G. Grassi*, **Interpretazioni di cose perdute**, in "Casabella" Giugno 1998
- *G. Grassi*, **Progetti per la città antica. La mediocrità come scelta obbligata**, in "Casabella" Aprile 1999
- *G. Grassi - A. Monestiroli,* **Casa dello studente a Chieti**, Roma 1980
- *P. Lombardo*, **Tre città, Milano, Mantova, Perugia** in "Quaderni di Lotus" Milano 1984
- *R. Moneo*, **La solitudine degli edifici**, in "Casabella "Aprile 1999
- *A. Monestiroli*, **L'architettura della realtà**, Torino 1999
- *V. Pezza - Giorgio Grassi*, **Quattro musei**, Napoli 1999
- *M. Tafuri*, **La "nuova Costantinopoli"**, in "Rassegna" n° 9
- *E. Romeri*, **Il dono di essere donna e uomo**, Padova 1999
- *A. Rossi*, **Architetture padane**, Mantova 1984
- *A. Rossi*, **Autobiografia scientifica**, Milano 1999
- *P. Volponi*, **Del naturale e dell'artificiale**, Ancona 1999
- *M. Zardini*, **Ontologia dello spazio**, in "Lotus" n° 61

Bologna, portici di Strada Maggiore.

mariano
dal forno

lessinia, terra della pietra

l'arte, l'architettura, l'ambiente

Baito a Camposilvano

degli uomini che si sono succeduti in quel luogo di generazione in generazione e l'architettura, utilizzandola, ne ha moltiplicato e istituzionalizzato il ruolo, facendone l'ingrediente fondamentale di quella seconda natura che è la terra trasformata dall'uomo…". La Lessinia è un altopiano degradante verso la Pianura Padana, con cinque grandi valli che la irradiano a raggiera trapezoidale; si duplicano verso le zone più collinari con dorsi e colmelli dai profili morbidi e rotondeggianti che sfumano verso il piano. Sono costituiti prevalentemente da rocce sedimentarie e vulcaniche che grazie alla particolarità della loro formazione creano una tavolozza cromatica invidiabile, che tanto ha caratterizzato nel corso della storia, monumenti importanti, come il battistero di Parma fino alle semplici costruzioni del luogo. I suoi "vaj", le cime, le valli incassate, i ponti, le grotte, le doline, le azioni fantastiche del vento e la ricchezza dei fossili certificano una visibilità ricca. Creano immagini di forte suggestione rendendo unico l'altopiano dal punto di vista paesaggistico e in tutte le sue forme. Interessante la ricerca dell'origine del nome Lessinia, che a seconda delle varie interpretazioni, si lega alla gente del posto, alla terra trasformata e adattata per i pascoli, alle sue cime: è terra che ha ospitato l'uomo fin dal paleolitico. Tutte le valli sono ricche di testimonianze artistiche e antropologiche, svelano con discrezione ammaliatrice a chi con amore e puntigliosa ricerca le percorre: da tracce romane, bavaro-tirolesi, cimbriche (idioma di taglialegna), religiose, a quelle più forti medioevali, legate ai monasteri di San Zeno e Santa Maria in Organo e alla successiva formazione dei Tredici Comuni con sede primaria in Velo. Un ampio discorso meriterebbe la toponomastica dei nomi dei paesi legata ai grandi boschi in parte distrutti durante la dominazione Veneziana, non sono da meno la fauna e la flora con il Parco della Lessinia che si va delineando in modo preciso in tutte le sue potenzialità e che diverrà sicuramente un' entità fortemente valorizzante. Nel XII secolo si formano le prime strutture chiuse a corte a difesa del luogo e delle sue attività, caratterizzate da un elemento verticale dominante la "colombara". Tutto l'impianto tipologico delle case è rivolto verso sud con una conformazione degli ambienti in successione a protezione del "vivere" e una capacità di orientamento che sposa la bellezza della semplicità nel disegnare gli spazi – forme e la pietra che si "assoggetta" in tutte le sue proprietà fisico- naturali-tecnologiche. Vi sono alcuni elementi costruttivi che caratterizzano forometrie di grande interesse e originalità, nelle modalità di costruzione degli archi, mensole, archetti e volte a botte. Come la costruzione in contrada Bortoletti di Velo. Oggi pericolante, fortemente compromessa nelle sue strutture portanti, tristemente identificata e circondata dalla segnaletica di pericolo. In questi ultimi decenni si è assistito ad un accelerato progresso sociale ed economico, importante per il non abbandono della montagna, ma a volte coincidente con azioni di manipolazione del paesaggio e del costruito. Si alzano sempre più forti le voci di protesta dei singoli cittadini, uomini di cultura sino al coinvolgimento diretto d'importanti associazioni nazionali e ambientali. Sono spesso case singole, a volte disposte a corte, o a contrada, che E.Turri definisce nella loro genesi iconema (unità elementare, segno primario della percezione visiva, componente basilare per comprendere l'insieme organico del tutto, l'incarnazione del genius loci di un territorio), fatte di pietra disposte con tessiture naturali, rosate nella cromia tipica della pietra di "Prun". Una volta estratta prevalentemente in grotta o galleria, oggi all'aperto. Su questa attività vi è attualmente in atto una forte discussione legata a interventi che risultano di forte impatto visivo, ambientale e sentimentale (in ultima l'attuale manipolazione lungo il sentiero dei "Martiri"). O come quello di Camposilvano che c'inducono a riflettere sul "come e quando" operare per l'utilizzo di una materia prima di tale importanza, la difesa del lavoro in montagna, sulla legittimità di distruggere in vicinanza di testimonianze architettoniche e su come si può agire sul ripristino dei luoghi e

Stele votiva sentiero dei martiri Velo V.se

Esempio di delimitazione sentiero con pietre verticali Boscochiesanuova

La storia dell'uomo e del suo territorio è strettamente legata alla terra, alle funzioni dei suoi bisogni e alle trasformazioni, ai mestieri, alle necessità del vivere, alle esigenze di lasciare "segni concreti", testimonianze della sua presenza. L'arte e l'architettura, "mestieri" mediatori tra l'uomo e l'ambiente, ne rappresentano i valori, creando spesso luoghi artificiali e stratificati di prodotti del lavoro e della tradizione, legati alla tipicità di ciò che viene materialmente usato. Paolo Portoghesi in un suo articolo pubblicato su "Materia" dal titolo "Luogo e materia" così ne scrive: "… La materia prima e dominante di un luogo, sabbia, terra o pietra che sia, è matrice di ogni architettura, di ogni cultura "materiale": essa ha influenzato in modo determinante la percezione e formato la sensibilità

Croce votiva
Camposilvano

Cava in località
Camposilvano

la salvaguardia dell'esistente. È pur vero che la pietra della Lessinia ha conquistato spazi inverosimili, il suo utilizzo è una delle maggiori espressioni dell'architettura dei nostri giorni. M.Botta, premiato come migliore fruitore della pietra veronese, in un suo recente intervento a Verona afferma: "Occorre imparare ad usare i materiali in maniera giusta, perché la disinvoltura dell'uso diventa indifferenza del paesaggio. Dobbiamo resistere con gli anticorpi della nostra storia alla globalizzazione della cultura". Le lastre di pietra usate per la pavimentazione, per le coperture, come cornici, come elementi portanti, per delimitare sentieri, strade e proprietà sono la matita che segna le superfici e gli spazi, in modo raffinato, a volte struggente, come le pietre che rincorrono i dorsali dei monti creando particolari disegni e forti andamenti prospettici. La contrada è un insediamento con abitazioni a schiera un nucleo piccolo orientato a sud dotato di annessi e stalle, segue ordinatamente e in modo organico le pendenze dei luoghi. Le abitazioni sono genuine nella tipologia e nelle forometria, dove l'ingresso ad architrave o ad arco è l'elemento principe della facciata sottolineato da una pietra orizzontale di protezione e finestre quadrate laterali di piccole dimensioni. Tutto è in pietra nei vari ambienti dove ogni necessità si materializza: dall'acquaio, alle nicchie, al focolare sino alle lastre del tetto. Tutta la Lessinia, in particolare la zona orientale, è costellata da una rigogliosa produzione di arte popolare, per lungo tempo sottovalutata e deturpata dell'incuria, saccheggiata e a volte recuperata in modi assai discutibili. Un discorso a parte meriterebbe la conservazione dei dipinti murali, lapidei, dei manufatti in legno partendo dal distacco fino al ripristino sulla facciata, al riutilizzo di elementi lignei nuovi, alle cromie tipiche degli intonaci. È un'arte tutta particolare di "vita", delle steli elementi verticali isolati che ricordano delle "sentinelle" in difesa, scritte e date legate alla religiosità e alla tradizione contadina, tavolette con soggetti in rilievo, i capitelli votivi e le croci. Nell'iconografia ricorrono spesso i "santi adiutores" protettori del lavoro, ma anche della casa, dove la loro funzione apotropaica, trovava alloggio in nicchie sulle facciate a fianco dell'ingresso principale della casa, di una corte, di un sentiero. Sono raffigurazioni di forte valenza chiaroscurale e valore espressivo, dove i rapporti di proporzione a volte sfalsati, la robustezza della linea divengono il tracciato fondamentale e costitutivo delle forme a rilievo, intagliate o scolpite. I codici visuali sono espressi con delle ingenuità che non ridimensionano il soggetto sacro o popolare, ma lo valorizzano proprio come linguaggio puro di un luogo. La luce crea in particolari momenti della giornata su queste opere effetti di speciale bellezza dove la pietra ritrova attraverso la sua porosità e durezza il massimo dell'espressione visiva e nello stesso tempo la naturalezza delle cromie del luogo.

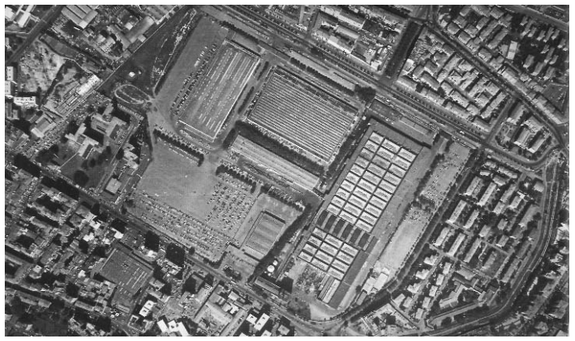
Notevole e d'impronta "storica" la ricca bibliografia che tratta gli aspetti "tipo" della Lessinia, che, decollata con amore di chi è del luogo, ha oramai conquistato ampi spazi della cultura nazionale. Ne è testimonianza l'ultima pubblicazione "L'architettura di pietra in Lessinia" con il sostegno del Consorzio Marmisti del Veneto e della Camera di Commercio.

È dunque il momento di rivolgersi con le dovute attenzioni verso la Lessinia, dove proprio per la sua specificità non si deve omologare, ma rinnovare i luoghi per renderla sempre più riconoscibile in tutte le sue risorse e ricchezze. ■

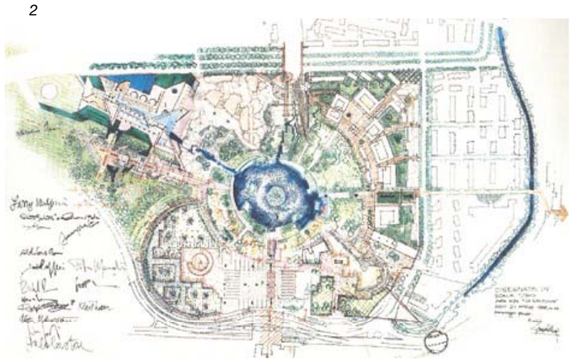
alberto
zanardi

NOvoli ?…NO party !!

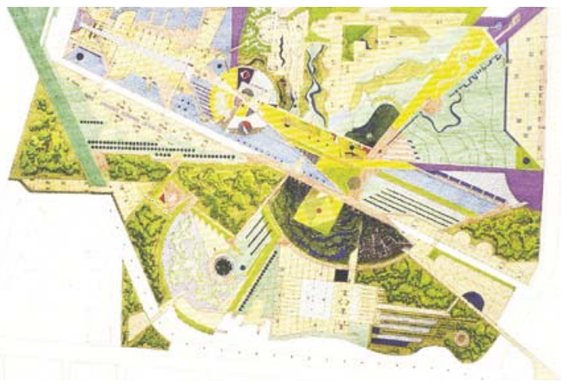
una “romantica falsificazione” medievale di modelli omologati: “9 edifici per 9 architetti”



1



2



3

Il 15 Marzo 2003 si è tenuto a Verona, presso il Palazzo della Gran Guardia, un Convegno Internazionale di Studi dal titolo: “**Il piano e l’architettura della città - La ricomposizione della città europea del ‘900: Questioni, metodi e risultati**”.

Tra gli interventi, coordinati da Umberto Trame[1], quello nel tardo pomeriggio dedicato a “**Il caso di Novoli a Firenze - Dal piano Krier all’architettura**” avrebbe meritato, a mio avviso, un maggior approfondimento; se non altro per ricordare, “dando a Cesare…, alias Bruno Zevi & C., …quel che è di Cesare”, i protagonisti di una vicenda lunga e intricata come quella di Novoli: andando ben oltre la semplice e dovuta “citazione temporale” fatta, ad onor del vero, dal relatore Marco Casamonti[2].

Per ovviare a tale carenza di “flash back” ho pensato di puntualizzare, attraverso questo articolo, alcuni aspetti di un piano particolareggiato che ha avuto nel tempo alterne vicissitudini.

È necessario, per capire la vicenda, un salto all’indietro nella Firenze della “calda” estate del 1984, quando vengono pubblicizzati due distinti progetti di investimento immobiliare di altrettanti grandi gruppi economici nazionali: quello della FIAT che prevede il riutilizzo delle aree dell’ex stabilimento di Novoli[3] (32 ettari); e quello delle Assicurazioni LA FONDIARIA (gruppo Montedison-Ferruzzi) che avevano acquistato una vasta porzione della piana di Sesto (circa 186 ettari in località Castello) a nord-est della città, lungo una direttrice strategica per l’organizzazione dell’area metropolitana, ma destinata dall’allora P.R.G. a “parco territoriale”[4].

Nel complesso, se la matematica non è un’opinione, i due interventi avrebbero interessato più di 218 ettari di superficie (oltre un terzo del centro storico di Firenze) che avrebbero garantito la costruzione di più di 4 milioni di metri cubi, e richiesto un investimento di molto superiore ai 1.000 miliardi di vecchie lire[5].

Nonostante si ritenesse necessaria la redazione di un nuovo piano regolatore (affidato successivamente alla consulenza di Giovanni Astengo e Giuseppe Campos Venuti) in grado di regolare il mercato “libero” e l’espansione urbana “a macchia d’olio”, recependo le pressioni degli investitori (fautori della massima “il tempo è denaro”) sulla classe politica e amministrativa del tempo, si provvide all’approvazione di una variante ad hoc al p.r.g. di allora che rendesse possibile l’urbanizzazione di entrambe le aree: siamo alla fine di Luglio del 1986.

Nel frattempo i due gruppi economici attivano un pool di architetti per studiare, seppur con approcci diversi (più “deciso” quello della FIAT, più “defilato” quello di LA FONDIARIA), soluzioni adeguate per l’utilizzo degli spazi: la FIAT chiama Lawrence Halprin e Italo Castore a coordinare il suo gruppo di progettisti[6], mentre LA FONDIARIA si affida, a partire dal maggio ‘87, a Tomas Maldonado.

A questo punto concentriamo la nostra attenzione sulla “Novoli’s story”, visto che quella di Sesto è…”un’altra storia”: viene chiamato Bruno Zevi (coadiuvato da Luca Zevi e Sara Rossi) a sovrintendere alla stesura di un piano particolareggiato che sarà caratterizzato da un immenso parco verde di circa 15 ettari delimitato lungo il suo perimetro da svariati edifici: un parco centrale circolare tagliato da un lungo asse diagonale, ideato dal già citato paesaggista americano Lawrence Halprin, che fiancheggia a nord il Palazzo di Giustizia ed enfatizza a sud l’ingresso principale in direzione del centro di Firenze.

Nello specifico il piano prevedeva anche la realizzazione di una piazza circolare che, andando a sovrapporsi parzialmente al parco verde (voluto gioco di forme fra cerchi di diverse dimensioni), avrebbe assicurato un ampio affaccio al futuro Palazzo di Giustizia.

La realizzazione degli edifici, attorno al parco centrale, sarebbe stata affidata a prestigiosi architetti: Roberto Gabetti e Aimaro Isola, Richard Rogers, Iginio Cappai e Pietro Mainardis, Walter di Salvo, Leonardo Ricci, Luigi Pellegrin, Gunnar Birkerts, Aldo Loris Rossi, Piero Paoli, ecc.

Tale progetto[7] subì, attraverso tre lunghi workshop di progettazione tenuti a Firenze dagli architetti coinvolti, una serie di cambiamenti che, pur lasciando inalterata l’impostazione originale, portarono al successivo piano particolareggiato di Leonardo Ricci e Pucci Dallerba (1989): in particolare era prevista la suddivisione del parco centrale per permettere una migliore simbiosi tra gli spazi verdi e quelli cementificati.

A questo punto però avvenne l’imprevedibile, quello che in campo cinematografico verrebbe definito “un colpo di scena”: “Prima che la variante giunga alla sua conclusione, […] Nel giugno del 1989 il Segretario del Pci, Achille Occhetto, intima l’altolà. In una riunione del Comitato federale di Firenze, piena di tensione, giungono una telefonata e due messi del Segretario: i comunisti non possono ulteriormente avallare le scelte della Fondiaria e della Fiat per l’area nord-est, il cui destino deve essere tracciato da un vero piano regolatore

4

5

6

generale. La componente comunista della Giunta decide di lasciar ferme le cose, senza revocare gli atti ma senza neppure sollecitarne il completamento"[8].

Il resto è storia: agli inizi del '90 viene affidato a Lèon Krier l'incarico per la progettazione di un piano guida (consegnato nel 1993)[9]; in seguito sulla base di tali indicazioni vengono incaricati gli architetti Roberto Gabetti e Aimaro Isola dell'attuale piano e progetto per il Parco (consegnato nel 2000).

Il piano adottato nel '93 e giunto a noi ha, in nome di un antimodernismo urbanistico[10], fatto "tabula rasa" di circa 10 anni di lavoro; si ricomincia da "zero": viene sudddiviso l'intero isolato in tre parti (due laterali da edificare, e una centrale da "rinverdire" con un grande parco); si ricreano nelle due aree edificabili forme urbane che trovano analogia con quelle medievali del centro storico fiorentino; si creano isolati di dimensioni contenute che insistono su lotti quadrangolari[11]; si fissano indistintamente per tutti gli edifici una serie di vincoli costruttivi (altezza limite di quattro piani, fronti edificati allineati alle sedi stradali, altezze di portali e portici comprese tra i 4,5 metri e i due piani, tetti e balconi concessi solo per l'uso residenziale e solo se rivolti verso i cortili interni degli isolati, ecc.).

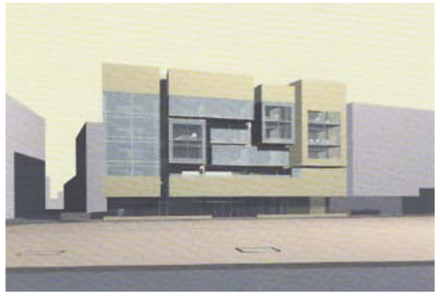
Il prof. Francesco Dal Co (consulente generale, insieme a Aimaro Isola, del progetto) nell'editoriale del n° 699 di "Casabella" afferma: "L'obiettivo di Krier è chiaro: con il suo progetto egli si propone di definire "un metodo e una disciplina" al fine di riformare la periferia [..] Per queste ragioni le indicazioni di Krier sono vincolanti e mirano a configurare una sorta di romantica rivisitazione di modelli insediativi derivati da una idealizzazione della città ottocentesca [..]"[12].

I detrattori potrebbero obiettare parlando di "romantica falsificazione" medievale di modelli omologati: l'isolato viene frammentato impedendo qualsiasi rapporto tra edifici e parco verde; viene falsato l'impianto planimetrico degli edifici (la loro dimensione e la loro forma viene stabilità aprioristicamente dalla distorsione innaturalmente "studiata a tavolino" dei lotti irregolari); viene imposta una omologazione verticale per tutti gli edifici (abitazioni, uffici e sedi universitarie non possono superare i 4 piani) assediati dai "giganti" preesistenti (il Palazzo di Giustizia, progettato a suo tempo da Leonardo Ricci, sarà ultimato presumibilmente entro il 2005 e raggiungerà un'altezza di 65 metri, mentre il circostante agglomerato residenziale raggiunge altezze medie di 9-10 piani); viene isolato, nella sua posizione originaria, l'unico edificio rimasto di quelli previsti dai precedenti piani particolareggiati (il Palazzo di Giustizia continua a mantenere l'orientamento diagonale che generava l'asse di Halprin).

I soggetti direttamente interessati alla vicenda (Immobiliare Novoli S.p.a.[13], Comune, Università, ecc.) stanno nel frattempo accelerando i tempi: è già stata ultimata la nuova Cittadella Universitaria progettata dall'architetto Adolfo Natalini (sette edifici, compresa la biblioteca, a servizio delle Facoltà di Scienze Politiche, Giurisprudenza, Economia); sono stati ceduti al Comune 3 ettari di terreno su cui si sta realizzando, con fondi ministeriali, il progetto del compianto Leonardo Ricci per il Palazzo di Giustizia; l'Università sta trattando l'acquisto di altri due immobili; l'Azienda del diritto allo studio ha dato formalmente il via alla realizzazione di due residenze universitarie; prosegue la costruzione dell'albergo della società Millenaria-Gruppo Fusi; il CNR ha definito la realizzazione della Nuova sede del Centro di documentazione giuridica; il Comune sta per avviare la ristrutturazione dell'ex Centrale Termica dell'area Fiat di Novoli[14] destinata a contenere il futuro "Urban Center", attualmente ospitato all'Istituto degli Innocenti (un luogo dove i cittadini possono, attraverso i progetti pubblici e privati, vedere e discutere della trasformazione e modernizzazione della città).

7

8



9

10

11

12

13

14

15

16

Nella zona ovest, quella compresa tra il futuro Palazzo di Giustizia e i Palazzi della Regione, è prevista la realizzazione di 9 edifici progettati da 9 architetti ("9 edifici per 9 architetti"[17] potrebbe essere il seguito cinematografico di un cult-movie come "7 spose per 7 fratelli") scelti tra quelli apparsi negli ultimi anni sull'almanacco dell'architettura italiana pubblicato annualmente da "Casabella"[18].

Alcuni, pur condividendo le scelte (giovani architetti italiani), criticano il metodo troppo "chiuso" di selezione (mancanza di competizione). Gli stessi protagonisti della vicenda, in alcune interviste[19], hanno indirettamente ammesso dei dubbi sulla questione: "[..] quando non c'è competizione è gioco forza che sia la qualità delle idee a risentirne." (arch. Marco Casamonti, socio dello Studio Archea Associati e direttore della rivista "Area"); "[..] Noi abbiamo fatto degli sforzi per fare rientrare nella procedura concorsuale tutti gli interventi sui quali potevamo avere un'influenza. È chiaro che presenta alcune difficoltà chiedere ai privati per effettuare interventi privati di fare un concorso. [..] negli interventi di riqualificazione delle aree dimesse, come l'ex Fiat di Novoli, [..] abbiamo cercato di ricorrere ai concorsi. Certo non è facile perché il mondo privato e anche il mondo pubblico vedono una difficoltà nel concorso." (arch. Gianni Biagi, Assessore all'urbanistica del Comune di Firenze).

A Novoli vivranno stabilmente 3.000 persone e almeno altre 10.000 vi andranno quotidianamente per lavoro o per studio; senza contare che l'area è situata in una zona già ad alta densità abitativa[20]: 44.600 persone residenti a non più di 500 mt; 70.200 persone residenti nel bacino secondario con un isocrona di 10 minuti in auto.

Alla luce di questo, è le lamentele dei primi utenti insediativisi (soprattutto studenti universitari) sembrano confermarlo[21], il progetto denota una carenza di servizi primari (la mensa universitaria, non prevista nel progetto originale, verrà realizzata solo in futuro grazie allo stanziamento di 7,2 miliardi di vecchie lire da parte della Regione Toscana; i pochi alloggi universitari previsti risultano numericamente sottodimensionati rispetto alle reali richieste; attualmente mancano totalmente le attrezzature sportive e i parcheggi esistenti sono pochi e inadeguati), di trasporti e viabilità: "[..] Il cambiamento epocale sarà in autunno, ma pochi sembrano preoccuparsene. Come si riverseranno migliaia e migliaia di persone ogni giorno a Novoli? Dove mangeranno gli studenti? E dove posteggeranno auto e motorini? [..] a Novoli strade nuove non sono state tracciate, quelle interne alla facoltà sono per lo più pedonali e senza parcheggi adeguati. [..] Palazzo Vecchio sta pensando all'adeguamento dei due ponti di San Donato e del Ponte di Mezzo, ma i trasporti sono tutti appesi alla tranvia Peretola-Fortezza, che se tutto va bene sarà pronta tra 5 anni. E nel frattempo si fa affidamento sull'ATAF che dall'autunno ha promesso una linea di bus[22] San Marco-Novoli-Sesto."[23]

In conclusione, "Il caso di Novoli a Firenze" dovrebbe semmai far riflettere sull'importanza di considerare i valori sociali ed ambientali nella pianificazione parziale o totale di una città che, nonostante le non celate intenzioni del Convegno della Gran Guardia[24], non di sola forma architettonica vive. ■

Didascalie

Fig. 1: Veduta aerea dell'area degli stabilimenti Fiat a Novoli (fine anni '80)
Fig. 2: Piano particolareggiato dell'area di Novoli (Bruno Zevi, Luca Zevi e Sara Rossi con Lawrence Halprin e Italo Castore, 1978-'88).
Fig. 3: Piano particolareggiato dell'area di Novoli (Leonardo Ricci e Pucci Dallerba, 1989)
Fig. 4: Lineamenti per il Piano guida di Novoli di Lèon Krier
Fig. 5: Piano e progetto per il parco nell'area ex Fiat di Novoli (Roberto Gabetti e Aimabno Isola, 2000)
Fig. 6: Veduta zenitale del plastico con i volumi dell'intervento (2002)
Fig. 7: Veduta del fronte verso la piazza (Ipostudio Architetti Associati)
Fig. 8: Fronte verso la piazza (Alfonso Cendron)
Fig. 9: Prospetto sul retro visto da sud (Werner Tscholl)
Fig. 10: Veduta degli isolati dal parco pubblico (Flavio Bruna e Paolo Mellano)
Fig. 11: Veduta da ovest del fronte verso la piazza (Studio Archea)
Fig. 12: Modello, veduta del fronte verso la piazza (Mauro Galantino)
Fig. 13: Fronte verso il parco pubblico (Davide Cristofani e Gabriele Lelli)
Fig. 14: Veduta del modello di studio (Alessandro Bucci)
Fig. 15: Fronte verso il parco pubblico (Alberto Ferlenga)
Fig. 16: Progetto per le nuove sedi universitarie nell'area ex Fiat di Novoli, viale dell'università (Studio Natalini Architetti Firenze, 1993-2003)

Note

1 *• L'architetto Umberto Trame è professore e ricercatore presso la facoltà di architettura di Venezia, è direttore della recente rivista "OP/Opera Progetto-Rivista Internazionale di Architettura Contemporanea", ed è il consulente per il Nuovo P.R.G. del Comune di Verona.*

2 *• L'architetto Marco Casamonti è professore associato a Genova, è direttore della rivista "Area", e ha fondato (con Laura Andreini e Giovanni Polazzi) nel 1988 lo "Studio Archea Associati" che, a Novoli, è stato selezionato per la realizzazione dell'isolato A36.*

3 *• In realtà il Piano prevedeva anche il riutilizzo dell'ex filiale FIAT di viale Belfiore (a pochi passi dalla futura Nuova Stazione di Norman Foster e Ove Arup) dove, grazie ad un recente Concorso Internazionale vinto da Jean Nouvel, l'attuale proprietà "Baldassini & Tognazzi" costruirà a breve, su una superficie di 31.000 mq., un complesso-oasi (un vero progetto di Land-Arch/vertical garden caratterizzato da vivi e sorprendenti "muri vegetali" alti 18 metri che, creando un parco verticale, definiscono l'immagine esterna del complesso).*

4 *• Tratto da "Il trauma di Firenze" (cap. v° - L'urbanistica contrattata), pag. 77, in "L'Italia a sacco - Come nei terribili anni 80 è nata e si è diffusa tangentopoli" di Piero Della Seta ed Edoardo Salzano, ed. Editori Riuniti.*

5 *• Idem nota 4. In relazione all'entità dell'intervento vedi anche "Il futuro prossimo dell'area fiorentina: i superprogetti", in "FIRENZE" di Carlo Tombola.*

6 *• Vi furono, per la precisione, anche delle dimissioni prestigiose dopo pochi mesi dall'inizio dei lavori di progettazione: l'inglese Ralph Erskine e l'italiano Giovanni Michelucci.*

7 *• Il progetto fu presentato nell'Aprile del 1988 nel salone dei Dugento a Palazzo Vecchio.*

8 *• Vedi nota 4. Affermazioni simili vengono fatte anche da Amerigo Quagliano (ex collaboratore di Aldo Loris Rossi) che, in un commento (del 30/10/2002) all'articolo "Vicenda Novoli" di Giovanni Bartolozzi (del 1/10/2002) apparso su "antiThesi-Giornale di Critica dell'Architettura", dice: "[…] La causa che, di fatto, ha affossato il progetto Fiat-Novoli è stato, come è noto, e riportato anche da organi di stampa nazionali nonché da Bruno Zevi sulle pagine della rivista 'L'architettura', l'ordine partito da Roma di bloccare tutto, dato dall'allora segretario del P.D.S. Occhetto, in ossequio ad alleanze politiche con i verdi, e che determinò in seguito le dimissioni del Sindaco di Firenze, Massimo Bogianckino. Da qui si deve partire per tentare di capire le vicende, a volte "misteriose", che determinano le "fortune" di un progetto di architettura contemporanea, che era ed è innovativo, e che hanno aperto in questo caso, la strada a successive revisioni antimoderniste.".*

9 *• "Nel 1993 il consigliere comunale verde Giannazzo Pucci entrò in contatto con l'architetto Lèon Krier tramite il principe Carlo d'Inghilterra, di cui era amico personale. [..] Krier pensò una zona interamente pedonale, con strade strette che rievocano quelle della Firenze medievale, piazze ampie, edifici bassi, un grande parco.": affermazione di Gianni Biagi (architetto e Assessore all'urbanistica del Comune di Firenze) tratta dall'articolo "Rivoluzione a Firenze" di Manuela Grassi, del 11/12/2003 su www.panorama.it .*

10 *• "[..] Si tratta, come si può intuire di un progetto urbanistico antimodernista, nel senso che esclude quasi aprioristicamente l'armamentario tradizionale dell'urbanistica "moderna" (dalla segregazione funzionale, alla semplificazione dei rapporti tra edificio e città, al culto delle soluzioni tecnologiche, al mito delle grandi dimensioni) e cerca di ricominciare da capo con un altro modello di evoluzione della città antica: sviluppata non più sulle tracce dell'ottimismo futurista, ma al contrario nel solco del pessimismo cubista [..]" : tratto da "L'estensione del centro città" di Gaetano Di Benedetto (Direzione Urbanistica del Comune di Firenze), in "Novoli la nuova architettura italiana a firenze", pag.7 - allegato al n° 703 di "Casabella" di Settembre 2002.*

11 *• "[..] La morfologia del quartiere è determinata da isolati piccoli e medio-piccoli, dalla planimetria irregolare, che danno luogo ad una geometria frattale degli spazi viari e delle piazze [..]" : idem nota 10.*

12 *• Vedi editoriale di Francesco Dal Co nel n° 699 di "Casabella", di Maggio 2002: "Firenze, Novoli: una vicenda lunga, istruttiva e emblematica avviata a buon fine. Nove architetti per un brano di città".*

13 *• Alla "Immobiliare Novoli S.p.A." fanno capo tutte le attività relative alla realizzazione, gestione e commercializzazione dell'intervento di valorizzazione dell'area dell'ex stabilimento Fiat Auto di Firenze. L'azionariato della "Immobiliare Novoli S.p.A." è costituito da importanti operatori nazionali e internazionali: la Fiat possiede il 40 % delle quote (oggi tramite la controllata "IPI S.p.A", in passato tramite la "Investimenti e Gestioni S.p.A"), il 30% è di proprietà di alcuni Istituti di Credito toscani (Monte dei Paschi, Cassa di Risparmio e Banca Toscana), e il rimanente 30 % è della multinazionale olandese "Novoli Investors".*

14 *• Il progetto per il recupero dell'ex Centrale Termica (circa 800 mq.) è di Aimaro Isola con Flavio Bruna, Giovanni Durbiano e Luca Reinerio.*

15 *• Il parco, disegnato anch'esso da Roberto Gabetti e Aimaro Isola, sarà costituito da collinette alberate alternate a radure attrezzate (due aree per bambini, giochi d'acqua), collegate da un reticolo di percorsi pedonali. Le specie vegetali, nelle intenzioni dei progettisti, saranno distribuite in modo da garantire la varietà cromatica durante l'intero ciclo stagionale.*

16 *• I 1.600 posti saranno tutti a pagamento, collocati su due livelli, con accesso da viale Guidoni e da via di Novoli. Nella primitiva destinazione, quella dell'urbanista lussemburghese Lèon Krier, i parcheggi erano stati posizionati al centro del Parco urbano. Successivamente, al fine di semplificare la pedonalizzazione di parte dell'area, si è optato per una collocazione più vicina ai margini della zona verde.*

17 *• Gli architetti coinvolti nell'operazione sono: Davide Cristofani e Gabriele Lelli (isolato B33); Flavio Bruna e Paolo Mellano (isolati B32+B31); Alberto Ferlenga (isolato B30); Alfonso Cendron (isolato A35 est); Werner Tscholl (isolato A35 ovest); Mauro Galantino (isolato A37); studio archea (isolato A36); ipostudio (isolato A34); Alessandro Bucci (isolato B28).*

18 *• Francesco Dal Co, nell'editoriale del n° 699 di "Casabella" intitolato "Firenze, Novoli: una vicenda lunga, istruttiva e emblematica avviata a buon fine. Nove architetti per un brano di città" afferma:"[..] Al fine di individuare un criterio per selezionare i nove progettisti, Isola propone di sceglierli tra quelli le cui opere sono state presentate negli ultimi anni sull'almanacco dell'architettura italiana, che "Casabella" pubblica annualmente."*

19 *• Per la cronaca Francesco Dal Co come tutti sanno, oltre ad essere con Isola consulente generale del progetto Novoli, è direttore responsabile della rivista "Casabella".*

20 *• Mi riferisco all'intervista "Firenze, progetti di trasformazione urbana", fatta a Gianni Biagi da Marco Casamonti, apparsa sulla rubrica "Osservatorio sulla città" curata da Massimiliano Falsitta, in "d'Architettura - rivista italiana d'architettura", n.° 20 di Aprile 2003, pag. 65.*

21 *• I dati, relativi al bacino di utenza per l'Area di Novoli, sono ricavati dal sito ufficiale della "IPI S.p.A.": www.ipi-spa.com .*

22 *• Mi riferisco in particolare ad un'indagine di Sinistra Universitaria, presentata il 12/12/'03 nell'aula 3 di Scienze Politiche, che evidenzia i nodi irrisolti del trasferimento a Novoli; in particolare dal punto di vista organizzativo, della mobilità e degli spazi.*

23 *• Si tratta del futuro n.°57, l' UNIVERSITY BUS, che collegherà Firenze al polo universitario.*

24 *• Tratto dall'articolo "Il cambiamento epocale avverrà in autunno mancano gli spazi per la sosta dei motorini", apparso su il quotidiano "La Nazione" del 12/03/2003 a firma di P.d.A. (visibile anche in rete su www.lanazione.quotidiano.net).*

25 *• Il Convegno, organizzato dal Comune, era coordinato dal consulente per il nuovo P.R.G. di Verona prof. arch. Umberto Trame. Questi in un articolo di Bonifacio Pignatti, intitolato "Alla Gran Guardia le linee della pianificazione urbanistica. Svuotata di contenuti strategici nella Zai nascerà la Verona 2: "È una città a sé stante, la ridisegneremo fuori dal Prg" ", apparso sul giornale "L'Arena" di Domenica 16 Marzo 2003 (visibile anche in rete su www.larena.it) affermava: "Bisogna togliere al Piano regolatore il significato demiurgico che spesso gli veniva assegnato. [..] Verona sud è una città nella città…non una periferia né un'area di espansione. Bisogna ragionare come fosse un centro antico. [..] È necessario dunque intervenire con un piano quadro "direttore"…che trovi l'attuazione in varianti e la forma in masterplan che individuino ipotesi alternative sulle aree industriali dismesse. Piano direttorio e masterplan definiscono nello stesso tempo un'idea e la sua forma architettonica.".*

susanna
grego

per la variante al prg

il contributo della commissione urbanistica

Quest'articolo sintetizza la parte introduttiva, mentre le schede vengono riportate in formato integrale, del Documento prodotto all'Amministrazione Comunale in relazione ai contenuti dell'Avviso Pubblico "Nuovo Piano Regolatore Generale" emanato dal Sindaco (21 marzo 2003).

Il Presidente e la Commissione stessa hanno considerato doveroso fornire questo contributo all'Amministrazione Comunale veronese, in quanto ritengono che l'Ordine sia "soggetto chiamato a partecipare attivamente all'evoluzione del costruirsi della città".

La Commissione che coordino, composta dagli architetti Roberto Carbognin, Antonio Freddo, Alex Mefalopulos, Marco Molon, Giovanni Elia Perbellini, Claudio Tezza ha considerato questa fase quale momento di approccio preliminare al tema ed ha scelto quindi di non formulare delle analisi metodologiche specifiche, riservandosi di scendere in tale disamina nel momento in cui l'Amministrazione fornirà puntuali indicazioni progettuali.

Il Documento prodotto all'Amministrazione, non pretende di essere esaustivo in relazione alle tematiche poste da un territorio complesso e ricco di articolazioni qual'è l'area Veronese, ma vuol essere semplicemente un riferimento di linee guida per focalizzare le singole tematiche nello sforzo di coglierne le interrelazioni e le potenzialità che necessariamente scaturiscono da ciascuna scelta urbanistica.

Il Contributo è stato redatto facendo riferimento al Documento "di introduzione al dibattito sulla Variante Generale del Piano Regolatore di Verona" (febbraio 2003) stilato dall'Amministrazione Comunale,.

La redazione di "*Architetti Verona*", ha scelto di pubblicare tale Documento al fine di informare tutti i Colleghi sul lavoro svolto dalla Commissione Urbanistica, ma soprattutto per rendere noti i contenuti e gli obiettivi indicati, in particolare nelle schede, all'Amministrazione per la redazione della Variante al PRG.

Il Documento è composto dai seguenti "capitoli": Importanza di un piano; Situazione attuale; Individuazione di strumenti; Individuazione di contenuti e sistemi; Sistema della mobilità; Sistema del verde; Sistema dei centri storici; Sistema dei quartieri; Sistema delle aree urbane dimesse; Considerazioni finali. Inoltre è stato allegato l' Elaborato di analisi e di metodo sulla proposta di Variante Generale al Piano Regolatore di Verona redatto della Commissione Territorio e Urbanistica dell'Ordine degli Architetti prot. N° 489 del 15/02/2001

Tralasciando il capitolo "importanza di un piano" (perché esprime concetti noti) si sintetizzano, con i limiti che ciò comporta, gli altri capitoli.

Situazione attuale.

Dal 1988 l'Amministrazione Comunale sta cercando di elaborare una Variante Generale al P.R.G. rispondente alle necessità della città, considerando che quella vigente datata 1975 si basa su delle analisi e degli studi del 1966.

È da ricordare che già nel 1988 l'Amministrazione aveva definito importanti e condivisibili obiettivi. Infatti, nel documento politico preliminare approvato dal Consiglio Comunale il 22 dicembre 1988 tra gli indirizzi fissati per la stesura della Variante Generale al primo posto veniva evidenziata la necessità di procedere non in termini "quantitativi" ma di "qualità". Lo sviluppo della città doveva avere riguardo agli aspetti qualitativi sia del tessuto urbano sia del territorio extraurbano. Venivano quindi individuati i fattori rilevanti in quest'ottica.

L'ultima stesura della Variante Generale al PRG del Novembre 1999, aveva individuato criteri, indirizzi e modalità operative che vengono oggi assunti come base per la nuova stesura della Variante Generale (Documento di introduzione al dibattito sulla Variante Generale del Piano Regolatore di Verona, febbraio 2003).

SISTEMA DELLA MOBILITA'

Il governo del Sistema della mobilità implica la preliminare definizione di obiettivi quantitativi e qualitativi per ogni tipo di mobilità. Il relativo Piano dovrebbe indicare le modalità attuative per raggiungere tali obiettivi.
Ogni grande intervento sia edificatorio sia di recupero dovrebbe prevedere il relativo sistema della mobilità.
Dalla pedonalizzazione di alcune aree, ai percorsi protetti, ai parcheggi scambiatori, alle stazioni dei sistemi di trasporto pubblico, ai parcheggi pertinenziali, alle strade mercato, ai parchi o aree verdi pubbliche, ai tracciati storici delle nostre colline e campagne, alla grande viabilità, tutto deve trovare una coerente continuità e una impostazione progettuale che "tenga insieme" le invarianti, le condizioni imposte e le nuove necessità del nostro territorio.
In questo quadro particolare attenzione dovrà essere data al ruolo del trasporto pubblico in rapporto alla potenzialità della mobilità privata.

Sottosistema	Principi	Cautele	Note
Pedonale	Nei percorsi misti, salvaguardare la visibilità pedonale, anche con adeguate soluzioni fisiche (percorsi protetti)	Attenzione ai collegamenti con gli altri sottosistemi	I percorsi protetti dovranno essere previsti in prossimità di edifici pubblici o privati aperti al pubblico.
Ciclabile	La carenza storica in questo sottosistema ci fa pensare che la previsione di una radicale estensione delle piste ciclabili può essere avviata anche come anticipazione del piano della mobilità	Attenzione ai collegamenti con gli altri sottosistemi, privilegiando la connessione con il sistema ambientale anche di nuovo impianto.	Valutare l'esempio delle piste ciclabili del Comune di Bolzano.
Automobilistico locale	Le aree a traffico limitato vanno estese, purché si risolvano contestualmente i problemi del trasporto pubblico e dei parcheggi		
Grande viabilità	Mediana. Intervento infrastrutturale che dovrebbe avere la precedenza su tutti gli altri (tranvia compresa) in quanto è l'unico che permette di drenare il traffico urbano pesante e leggero che intasa i nodi (vedi ponte San Francesco-Basso Acquar, Borgo Milano, via Mameli, ecc.). Il tema è legato peraltro a quelli della Città Metropolitana e quindi dovrà trovare relazioni con il Piano Strategico	Deve essere accompagnata dalla costruzione dei tratti di collegamento (per esempio da Parona, da San Massimo, da San Michele, ecc.).	Il tracciato indicato nella Variante "Vittorini" era tale da produrre impatti contenuti e "controllati" sui parchi dell'Adige Nord e Sud, prevedeva per l'attraversamento dell'Adige l'ampliamento dei ponti ferroviari di Parona e San Francesco
Tranvia, trasporto urbano ed extraurbano	Appare del tutto evidente la necessità di collegare i 2 tronconi (Vr-est e Vr-ovest) del progetto attuale, come minimo a un ulteriore tronco su Vr-sud, in previsione del suo sviluppo. L'individuazione dell'area ex scalo ferroviario come deposito rimane la più logica sul piano urbanistico e gestionale. Grande attenzione all'impatto ambientale e alla sistemazione di superficie. Anche in questo caso il tema è legato a quelli della Città Metropolitana e del trasporto ferro-tranviario extraurbano (collegamenti con i grandi centri della Provincia, con l'aeroporto, ecc), oltre che a quelli del trasporto ferroviario, e quindi dovrà trovare relazioni con il Piano Strategico	Ci si riserva un'analisi approfondita una volta proposti in via definitiva i tracciati .	Va notato che il progetto approvato era del tutto inadeguato sotto l'aspetto dell'inserimento urbano, soprattutto per quanto riguarda il centro storico e che, allo stato, le sistemazioni esterne previste sono del tutto insoddisfacenti. E' fondamentale che su questo tema, assolutamente non secondario, si proceda con progetti di grande qualità e concepiti in modo unitario.
Parcheggi scambiatori	Da porre in relazione ai punti di scambio		
Parcheggi	Incentivare i parcheggi per i residenti. Le zone di maggior carico commerciale devono essere servite, oltre che dai mezzi pubblici, anche da parcheggi adeguati. Favorire i parcheggi pertinenziali anche in relazione a sistemi insediativi periferici o dove si prevedono zone di Ristrutturazione Urbanistica.	E' necessario attuare una politica di condivisione della scelta di localizzazione dei parcheggi pertinenziali nel Centro Storico con la Soprintendenza B.A., affinché il successivo iter progettuale e autorizzativo non debba subire ostacoli o rallentamenti	Attenzione a riservare particolare cura alla sistemazione degli spazi soprastanti, che vanno inseriti nel Sistema del verde e della viabilità e vanno progettati contestualmen-te all'intero intervento. Sarebbe il caso di inserire gli attuali parcheggi pertinenziali del Centro Storico entro il "quadro generale" in modo da renderne pertinente la collocazione in funzione della mobilità.

In relazione a quella Proposta di Variante (mai adottata dall'Amministrazione Comunale) la Commissione Urbanistica dell'Ordine aveva prodotto un documento che proponeva una disamina puntuale e critica, dando una lettura tematica in chiave metodologica dei temi specifici sottesi dal documento pianificatorio.

Si ritiene che tale documento (Elaborato di analisi e di metodo sulla proposta di Variante Generale al Piano Regolatore di Verona redatto della Commissione Territorio e Urbanistica dell'Ordine degli Architetti prot. N° 489 del 15/02/2001) costituisca anche oggi un utile ed ancora valido riferimento, in quanto analizzava le proposte puntuali dell'Amministrazione che derivavano dalle stesse analisi che l'attuale Amministrazione intende assumere come dati di partenza per redigere il Progetto Preliminare di Piano.

Nel frattempo l'evoluzione della Pianificazione Territoriale Urbanistica ha visto l'adozione da parte della Regione del Piano d'Area Quadrante Europa e da parte della Provincia del PTP, con ricadute concrete sulle pianificazioni Comunali, che dovranno necessariamente essere interpretate e comprese nell'ambito della stesura della Variante al Piano Regolatore Generale di Verona.

Individuazione di strumenti.

Attualmente è ancora in vigore la L.R. 61/85 (peraltro prorogata sino al 31 ottobre 2003) e pertanto si comprende la

SISTEMA DEL VERDE

È fondamentale considerare un "sistema" che individui tutte le parti della città e tutti gli ambienti definiti dalle specifiche caratteristiche geomorfologiche, naturalistiche, storico—culturali, di degrado, ecc. Tutto ciò affinché "trasformarle" si arrivi a costruire connessioni sia di tipo naturalistico-ambientale (vedi corridoi biologici e sviluppo della biodiversità) sia di fruizione (rete dei percorsi, corridoi ecologici, aree naturalistiche, verde attrezzato, verde sportivo). Solo in questo modo potrà essere struttura organica che lo sistema con la città (edificato, attrezzature, viabilità) oltre che con e fra le diverse componenti.
Non come pieno che si contrappone, ma che si integri e sviluppi relazioni, connessioni, culture, diversità e quant'altro.

Sottosistema	Principi	Cautele	Note
Colline Vedi anche "Verde produttivo"	Salvaguardia totale. Non sono ammesse nuove costruzioni sparse. Sono ammesse nuove costruzioni, in funzione del fabbisogno agricolo, purché in aggregazione a nuclei esistenti	Vanno salvaguardati e recuperati i segni storici del territorio (piano paesaggistico). Va limitato e normato la recinzione dei fondi. Incentivato l'agriturismo e tutte le forme di economia mista (piccolo artigianato, ecc)	La tendenza fino all'ultima Variante era di salvaguardare solo i versanti che si affacciano su Verona, in una concezione della collina come "quinta scenica": è un grave errore, poiché essa costituisce un sito ambientale e morfologico di grande valore in sé, con una flora e una fauna di tipo mediterraneo difficilmente reperibili a queste latitudini
Adige	Il recupero e la valorizzazione del sottosistema Adige implica un'ottica che ne comprenda l'intero percorso attuale e storico riproponendo i principi già a suo tempo individuati dal Piano ambientale Raffo-Borloni Sambugar.	Attenzione ai processi di attuazione per parti che devono mantenere la coerenza degli interventi con il piano generale.	
Cinta muraria e sistema dei forti	Salvaguardia, restauro e recupero a usi pubblici. Ove possibile l'area che comprende i manufatti sia la più estesa possibile, onde garantirne la leggibilità. E' consigliabile che il Prg preveda un piano specifico	Se i bastioni sono il "pezzo forte" del sistema, le fortificazioni di collina e di pianura disegnano un insieme unico in Europa, che bisognerebbe rivelare e rendere leggibile. Forse sarebbe il caso di prevedere la liberazione, anche in tempi medio-lunghi, dei valli e dei dintorni avendo riguardo ai problemi della gestione e manutenzione	
Verde di quartiere	Riesame del fabbisogno e massimo sforzo per soddisfarlo	Questo capitolo implica una forte dose di "immaginazione urbanistica" per soddisfare, o comunque dare risposta pertinente, alle numerosissime microrichieste (molte delle quali peraltro incoerenti e/o inconciliabili) provenienti dai quartieri: immaginazione che va decisamente messa alla prova.	Tutta la nuova viabilità di progetto, senza alcuna eccezione, deve essere progettata avendo riguardo a questo tema.
Attrezzature sportive a scala urbana	Richiedono un'attenzione precisa e puntuale al sistema di accessibilità. Se di nuovo impianto, vanno ripensate come luoghi centrali di aggregazione in funzione di una maggiore frequentazione delle aree ad elevata sensibilità ambientale.		Per le attrezzature esistenti all'interno di aree di sensibilità ambientale si consiglia una loro appropriata destinazione urbanistica in modo da evitare operazioni di abusivismo.
Attrezzature sportive a scala di quartiere	Riesame del fabbisogno e massimo sforzo per soddisfarlo	Evitare di frammentare aree verdi già piccole. E' senz'altro preferibile l'accorpamento con altre vicine in sistemi unitari.	Il verde come ambito cui far affidamento per ricucire porzioni di edificato diffuso.
Verde produttivo	Trattasi delle zone E (agricole). Questione di grande importanza soprattutto nella definizione visiva dei margini non edificati della città. La linea di tendenza deve essere quella di mantenere il territorio libero da costruzioni, prevedendo solamente modesti aumenti di volume in aggregazione ai nuclei esistenti e l'incentivazione del recupero dell'esistente.	Il Piano "Vittorini" conteneva analisi molto interessanti, soprattutto per la fascia di pianura: varrebbe la pena di recuperarle. Tale fascia definita quale "nuova verde della città": comprendeva oltre al verde agricolo anche: ▪ tutte le cave dismesse e da ricomporre (vedi Piano Cave redatto nel 1994); ▪ la prima cinta dei forti di pianura; ▪ un sistema di percorsi rurali; Veniva definito così il limite dell'edificato e i cunei verdi (es.: cave Speziale, Biondani, Pozzi, Lonardi, Saresaccone assieme ai relativi forti) che penetravano all'interno della periferia urbana (San Massimo, Santa Lucia, Golosine, Zai, Borgo Roma, ecc.)	
Aree Vincolate	Dare maggiore chiarezza alla natura ed estensione dei vincoli all'interno del perimetro comunale. Beni Ambientali, Centri Storici, Vincoli Idrogeologici, Vincoli idraulici, Idrologici di Bacino dell'Adige, Elettrodotti, Gasdotti.., sono tutti elementi di tutela del patrimonio culturale ed ambientale da tenere sullo stesso piano. Stimolare ,attraverso una linea di indirizzo normativo ,una interpretazione unitaria dei Piani di Vincolo.	Possibile interpretazione della "norma indirizzo" concordata tra gli enti ed attraverso esemplificazioni e guide.	Si ritiene necessaria la formazione di una tavola sinottica con indicati tutti i differenti livelli di vincolo in modo che a tutti sia data la possibilità di una lettura unitaria ed unificata delle aree interessate. Vista la recente pubblicazione della Mappa delle aree Archeologiche del nostro comune (ED. Museo Scienze Naturali) si propone di valutare anche il suo inserimento un modo da avere un quadro completo dei vincoli in un unico documento di sintesi.

SISTEMA DEI CENTRI STORICI

Nelle città contemporanee il ruolo dei centri storici deve ricondurre alla condizione originaria di quei sistemi insediativi che hanno dato origine all'opera di antropizzazione del nostro territorio con forme urbane, tipologie, quadri ambientali e scorci, piazze di grande spessore o piccole piazze di paese, denunciando una chiara e definita volontà "l'abitare".
Oggi, allo stesso modo di allora , possiamo continuare a vivere nei centri storici riconoscendo questi spazi come invarianti della storia, come luoghi radicati e profondamente cari alla nostra memoria visiva ed emotiva ,ma anche ai nostri stili di vita contemporanei.
Per questo abbiamo l'onere di ripensare lo spazio che la storia ci ha tramandato non come una reliquia da salvaguardare ma bensì come una preesistenza da rivivere attraverso la trasformazione ammissibile che è la sola a permetterci una trasformazione compatibile.

Sottosistema	Principi	Cautele	Note
Centro storico città Vedi anche "contenitori storici"	Incentivare la residenza Salvaguardare le funzioni miste anche di piccolo artigianato non inquinante Redigere Piani integrati ove necessario.	In questo caso prevale la questione del restauro e della qualità architettonica dell'intervento. Sono divergenti le posizioni sul riuso di interi edifici non qualificanti a fine di garage. L'opinione prevalente è che, se in funzione della residenza, essi sono possibili in funzione dei parcheggi pertinenziali	La presenza di funzioni rare nel C.S. evidenzia la contraddizione tra la necessità di mantenerle nel centro storico e contemporaneamente di favorirne l'accessibilità. A questa questione il Prg dovrà porre una forte attenzione, anche per il legame con il Piano strategico e con le idee per Verona Sud.
Centri storici minori	Incentivare la residenza. Salvaguardare le funzioni miste anche di piccolo artigianato non inquinante. Individuare i monumenti esistenti e mantenere integri gli spazi aperti di origine storica (Piazze, slarghi, sagrati, antichi luoghi di incontro,viali alberati, Ingressi a Ville storiche,Fontane, Cortili)	I piani di recupero potrebbero costituire una sorta di Master plan: valgono in ogni caso le cautele operative e gestionali necessarie per condurre in porto operazioni sicuramente complesse, alle quali Verona non ha ancora fatto l'abitudine	Ci riserviamo un'analisi più puntuale successivamente all'adozione della variante 250, che tuttavia si inserisce nella già grande quantità di Varianti al piano vigente del 1975.
Nuclei di antica origine Vedi anche "Verde produttivo"	Trattasi in genere di nuclei isolati in zone agricole, che abitualmente vengono trattati nell'ambito delle zone E. Tuttavia, per la loro valenza storico-paesaggistica, è necessario avere un approccio più complesso	Questo sottosistema è molto delicato, perché determina di fatto il trattamento dei nuclei edificati in zone agricole e quindi la morfologia visiva di tutta la fascia verde attorno alla città, fino ai confini comunali.	
Contenitori storici	Sono da rivedere al Piano Struttura, in stretto collegamento con gli esiti del Piano Strategico. Può fare eccezione l'area militare "Passalacqua-S.Marta", per la quale la destinazione non può che essere residenziale-universitaria.	Questa è un'occasione per risolvere contemporaneamente i problemi della viabilità di Veronetta, del fabbisogno arretrato di verde e servizi, di creazione di un campus universitario all'avanguardia e per realizzare collegamenti con il quartiere di Porto S. Pancrazio, rimasto finora isolato dal contesto urbano.	Unitamente ai pubblici è il caso di considerare anche gli edifici privati (es.: garage di V. Manin) per una corretta visione d'insieme per l'attribuzione delle funzioni

scelta dell'Amministrazione di porsi quale obiettivo la redazione di un Progetto Preliminare di Piano per porlo quale momento di confronto intermedio per la successiva stesura della Variante definitiva.

Ricordiamo però che già nel 1993 è stato adottato un Progetto Preliminare di Piano, senza peraltro giungere all'adozione dello Strumento Urbanistico del quale stiamo ancora parlando.

Inoltre sarebbe il caso di ragionare in termini di piano strutturale, questo perché la stesura di uno strumento di questo tipo permetterebbe di delineare elementi attuali e progettuali ex novo assumendo quale propria valenza quella strategica e programmatica. A tal fine esso dovrebbe:

• definire le strategie da adottare per conseguire gli obiettivi prestabiliti, ossia le "regole" da osservare nella gestione del Piano utilizzando al meglio le risorse e potenzialità del territorio;

• rappresentare il quadro di riferimento delle scelte e dei programmi che saranno formulati dal Piano Operativo. Tali programmi dovranno essere consequenziali e legati al Piano Struttura sia nei contenuti che nei tempi.

Il piano strutturale parte da una **descrizione**, assumendola come fondativa, delle scelte di lungo periodo e **definisce uno statuto dei luoghi**, traducendola in regole di lunga durata.

In tale quadro, l'articolazione del territorio in sistemi e subsistemi è riferibile a tre possibili categorie analitiche:

• le caratteristiche morfologiche del territorio;
• le attività che si svolgono nel territorio;
• le "destinazioni prevalenti" attribuite dalla pianificazione.

Il piano strutturale dovrebbe pertanto contenere:

1) il quadro conoscitivo con la suddivisione del territorio in sistemi e sub-sistemi;

2) lo statuto dei luoghi, contenente: la definizione dei principi e degli obiettivi della pianificazione comunale; la definizione delle invarianti strutturali e delle relative normative vincolanti inerenti la disciplina delle trasformazioni e delle utilizzazioni ammissibili;

3) la suddivisione del territorio in Unità Territoriali Organiche contenente la definizione del dimensionamento delle capacità insediative e delle attrezzature di interesse collettivo.

Individuazione di sistemi e contenuti.

Verona può contare su alcuni elementi che se utilizzati e potenziati in modo corretto possono essere considerati "punti di forza": la fiera, le strutture ospedaliere, la stagione lirica e teatrale, l'università, il patrimonio architettonico e storico, il paesaggio. Nello sviluppo delle strategie di pianificazione ci sono alcune tematiche puntuali che la città pone, con estrema forza, che necessitano di una risposta in chiave di progettualità urbana prima e architettonica poi e non possono essere disgiunte in sede di analisi delle problematiche stesse.

A questo punto si ritiene utile individuare ed enucleare alcuni contenuti che dovrebbe avere il piano struttura (PSC) al fine del raggiungimento degli obiettivi condivisi.

Mobilità

Il sistema della Mobilità consente il funzionamento e permette lo sviluppo della città e del suo territorio in base sia alle

SISTEMA DEI QUARTIERI

In sostituzione al sistema abitativo individuiamo il "sistema quartieri" per evidenziare con particolare forza le problematiche che si ritengono di maggiore sofferenza: è infatti nei quartieri già in massima parte configurati che si coglie l'esigenza di un piano che affronti i temi della "qualità del vivere" sia in termini di dotazioni di servizi che di "qualità formale".
Il significato di questo tipo di proposizione sta nella necessità di vedere "tutti insieme" i problemi di un quartiere, per fare scelte non casuali. Tra l'altro questo "sistema" investe la maggioranza della popolazione nei suoi quotidiani problemi di vita: le soluzioni che verranno date saranno di grande impatto popolare.
Si suggerisce l'istituzione, nel quadro organizzativo dell' Ufficio di Piano, di gruppi d'ascolto a livello di quartiere come elemento fondamentale per la condivisione delle scelte da parte dei cittadini.
Ritenendo di importanza decisiva un coerente progetto di riqualificazione delle aree poste a sud di Verona che comprenda non solo le aree dismesse delle attività produttive o a servizi ma tutto l'insieme urbanizzato e comprendere i quartieri residenziali ed i bordi di contatto con la campagna contermine proponiamo una coerente e pertinente descrizione morfologico-funzionale che sappia fissare dei contenuti tematici a partire dall'esistente.

Sottosistema	Principi	Cautele	Note
Aree di degrado e/o dismesse	Ricorso a centralità di quartiere e piani di recupero, con il preciso vincolo che gli standard vanno reperiti all'interno dell'area. Nessuna monetizzazione	Attenzione al metodo di calcolo dei volumi esistenti. Valutare con attenzione la grande disponibilità di aree che <u>Non Devono</u> essere interpretate solo come aree edificabili.	La riqualificazione dei quartieri trova nel recupero delle numerose aree oggi in parte o totalmente dismesse (ex-fabbriche o complessi già dichiarati di degrado) uno dei punti di forza. L'attuazione dei relativi piani di recupero dovrebbe essere gestita, sia a livello di piano che di controllo con grande lungimiranza urbanistica
Vecchie e nuove centralità	Individuazione puntuale delle centralità di quartiere. Risoluzione dei problemi viabilistico e dei parcheggi (anche in collegamento con eventuali aree di degrado presenti nelle vicinanze)	Attenzione a tale individuazione collegata sempre con gli altri sistemi	Sono ipotizzabili anche interventi minimi e a basso costo (arredo urbano, sistemazione di piazzole verdi, ecc)
Edilizia residenziale pubblica	La maggior parte delle quote di PEEP va reperita all'interno dei piani di recupero e comunque evitando ulteriori aumenti volumetrici.	Attenzione: l'ultimo PEEP (volume: mc 402.715, abitanti insediabili 2.686) ha un dimensionamento che si somma a quello del piano del 1975. Il quale prevedeva 400.000 abitanti per una città che in realtà ne conta poco più di 250.000	Ove possibile è auspicabile che l'ultimo PEEP venga riconsiderato, limitando al massimo le nuove zone di espansione.
Zone da riqualificare	Zone di completamento in cui è presente una forte richiesta di modesti aumenti volumetrici (per ampliare le unità abitative o dotarle di garage, cantine, ecc). Le richieste possono essere accolte anche con buoni indici di aumento, a condizione che siano soddisfatte le esigenze di un riassetto della viabilità e di dotazione di standard	Il problema principale è la fase attuativa e gli strumenti. In questo caso si rende necessario un buon "disegno urbano". La morfologia del territorio deve diventare il parametro di riferimento decisivo (es. grande ansa dell'area di divagazione dell'Adige a Porto e S. Massimo; "stacco" collinare a Parona e Marzana, ecc)	Tratti di frange urbane, talvolta estese, cresciute in modo spontaneo e/o abusivo (parti di Madonna di Campagna, fasce lungo ferrovie o canali e assi stradali o dietro i canali storici minori a Porto, Pestrino, B. Roma, Cadidavid, Genovesa, S. Massimo, Chievo, Parona, Quinzano, Marzana). Qui può davvero esprimersi un disegno urbano volto alla loro riqualificazione
Mobilità di quartiere e collegamenti con la mobilità urbana	La verifica della validità di un Piano della mobilità passa per una minuta soluzione dei problemi di mobilità e viabilità all'interno dei singoli quartieri e in collegamento con le diverse parti di città	Va ricordato che un piano realmente "democratico" permette la fruizione dei luoghi di eccellenza della città da parte di tutti gli abitanti, in maniera paritaria.	Vedi anche "Sistema della mobilità"

scelte innovative sia alle necessità dell'esistente e/o di riconversione. Deve essere considerato il più articolato e importante aspetto della qualità urbana e dunque non riferito ai soli tracciati della viabilità automobilistica o ferro-tramviaria, bensì esteso a tutte le infrastrutture che permettono la mobilità dei soggetti a tutti i livelli di "visitabilità" della città.

In tal senso un nuovo strumento urbanistico deve farsi carico non solo di considerare ed elencare tutte le differenti modalità espresse dalla mobilità ma anche immaginarne un articolato e credibile sistema di relazioni.

<u>Perimetrazione e rapporti con i comuni limitrofi</u>

Sarà prioritariamente necessario definire il limite del tessuto urbano edificato per mantenere inalterato il rapporto città/campagna a tutela del paesaggio e della qualità urbana.

Le analisi non dovranno prescindere dai rapporti territoriali con i Comuni confinanti e limitrofi che costituiscono la cosiddetta area metropolitana, anche in considerazione di quanto indicato nelle analisi riportate nel PTP ed in coerenza con quanto indicato nel documento programmatico per "Verona città metropolitana" da concretizzarsi con la focalizzazione dei protocolli di intesa con i Comuni della corona.

Tali temi sono di particolare rilievo in relazione alla necessità di operare un'armonizzazione di contenuti e delle strategie di sviluppo delle singole pianificazioni comunali che debbono assolutamente operare entro un quadro di riferimento sovraordinato (PTP)e coordinato (PSIC) che garantisca l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse disponibili (in primis il territorio stesso).

<u>Il recepimento delle indicazioni di Agenda 21</u>

Si ritiene utile tale recepimento per mettere a punto sistemi di obiettivi e piani d'azione in grado di trasformarsi, anche sul piano formale, nei contenuti dei Piani di Sviluppo, dei Piani Territoriali di Coordinamento, dei Piani Strutturali, dei Piani di Settore o comunque in grado di orientare in senso sostenibile i contenuti e gli strumenti. Ed inoltre quale strumento di valutazione della programmazione ossia il sistema di obiettivi e indicatori, si può utilizzare a supporto delle procedure di valutazione ambientale dei piani.

I sistemi individuati sono i seguenti: SISTEMA DELLA MOBILITA', SISTEMA DEL VERDE, SISTEMA DEI CENTRI STORICI, SISTEMA DEI QUARTIERI, SISTEMA DELLE AREE DISMESSE. ■

SISTEMA DELLE AREE URBANE DISMESSE

Ritenendo di importanza decisiva un coerente progetto di riqualificazione della totalità delle AREE DISMESSE, dalle attività produttive sia a servizi ormai in disuso compreso le aree di probabile dismissione ma ancora funzionanti, sarebbe opportuno procedere con la loro individuazione e la successiva stesura di una <u>descrizione morfologico-funzionale</u>, in grado di fissare i contenuti tematici già radicati nel territorio.
Tale descrizione dovrà tenere in giusto conto le gerarchie delle funzioni insediabili in relazione alle necessità costitutive del Piano Strategico e contemporaneamente dovrebbe dare delle indicazioni specifiche sul loro generale contributo nella trasformazione della struttura urbana di Verona.
[illegible]
L'individuazione di un Sistema delle Aree Dismesse così concepito potrebbe stimolare una revisione di interi tratti della viabilità urbana e magari evidenziare nuove possibili posizioni per il tracciato della Mediana.
<u>I confini delle trasformazioni dovranno comunque ruotare attorno ad un riuso delle aree che abbiano a favorire la Multifunzionalità (Mixité) e tutti i differenti livelli d'intervento sul riuso del verde quale struttura di connessione.</u>
La trasformazione promossa e guidata dall'iniziativa pubblica e da realizzarsi attraverso piani attuativi, interventi coordinati e CONCORSI di progettazione ad ogni livello e grado.

Tematiche	Principi	Cautele	Note
Descrizione	La descrizione morfologica della zona urbanizzata dovrà mettere in evidenza i caratteri esistenti sia dei principi insediativi sia quelli delle varie tipologie edilizie in modo da evidenziare le peculiari relazioni tra i due ed i tracciati viari. Il quadro morfotipologico risultante dovrà essere di valido supporto sia alle differenti Modalità d'intervento sia alle possibili reinterpretazioni e varianti.	La descrizione non è il semplice rilievo della natura morfologica e funzionale dei sistemi insediativi ma l'individuazione di tematiche con finalità progettuali. Particolare rilevanza dovrà essere posta alle relazioni spaziali.	<u>Formazione di nuove tematiche</u> sulla morfologia degli spazi aperti esistenti interni alle cortine edilizie dei fronti. Come nelle altre esperienze contemporanee si invita ad una trasformazione modulata e leggera ,in continuità con l'esistente. Le regole insediative devono essere rintracciate nel tessuto esistente anche se questo non ha avuto origine da un vero e proprio disegno urbano. Valutare attentamente gli edifici emergenti, gli assi principali e gli snodi.
Mobilità	Per le Zai Storica il tema principale è la connessione di VR sud con il Centro Storico attraverso l'uso articolato dei vari tipi di mobilità. Dare autonomia alle direttrici di flusso che alimentano i quartieri residenziali svincolandole dagli assi di penetrazione ai servizi sovralocali. Portare la tramvia sull'asse Verona Sud – stazione FS-Piazza Brà. Stimolare un totale coordinamento tra le differenti tipologie della mobilità . Nuova pista ciclabile da Borgo Roma al centro storico.	Sarà il caso di essere attenti non solo alle connessioni attraverso i trasporti pubblici ma attraverso veri e propri canali di verde Pubblico. Emerge l'esigenza di un ridisegno adeguato della sezione viaria di Viale Venezia soprattutto in funzione delle nuove aree libere che si verranno a creare sulle ex Tiberghien e Pasqua. Attualmente esistono comunque problemi di compatibilità viaria con le funzioni.	Tenere in considerazione l'opportunità creata dalla dismissione, nel medio periodo, dello scalo merci di Porta Vescovo che coordinata con la ristrutturazione delle aree Galtarossa (Riva Acciai) e il nuovo tracciato della linea dell'Alta Capacità potrebbe suggerire una modifica del tracciato sinora ipotizzato per la Mediana, evitando così l'attraversamento del Parco Adige Sud.
Destinazioni funzionali	Le destinazioni funzionali esistenti devono trovare una ragione di convivenza con le nuove , più flessibili ed innovative, destinazioni. La residenza,l'artigianato,la vendita al dettaglio, il commercio con ampie necessità espositive, sono già una realtà in buona parte delle aree dismesse e/o nelle dirette vicinanze delle stesse. Stimolare la nascita di nuovi tipi insediativi con destinazioni funzionali miste e consone alle morfologie esistenti.	Sono ammissibili anche destinazioni funzionali pertinenti la scala territoriale ma dovranno essere adeguatamente collocate e dimensionate in rapporto alle nuove infrastrutture della mobilità.	L'esempio della Città Fabbrica di Prato potrebbe essere di valido aiuto per interpretare la trasformabilità delle aree dismesse o dismissibili a partire dalle strutture esistenti, dalla forma che la città ha densificato su se stessa. Il riuso della città non deve sempre prevedere la demolizione delle strutture esistenti ma deve semmai concepirne il riuso.
Quartieri residenziali e standard	Revisione della densità insediativa residenziale aumentando gli standard a verde e rendendoli facilmente accessibili. I nuovi quartieri sarà necessario siano strutturati in complessi multifunzionali.	Riconsiderazione delle potenzialità del PRG da un punto di vista del dimensionamento quantitativo.	Caso della Zac Parigina e ruolo della residenza nelle zone di rifunzionalizzazione urbanistica. Solo dopo la formulazione di valutazioni, la redazione di piani attuativi e lo sviluppo di planivolumetrici a scala architettonica da parte dell'amministrazione si ritiene consigliabile il coinvolgimento dei privati
Ruolo del Sistema Ambientale	La connessione tra le differenti aree deve avvenire con il "Verde" coordinato alla mobilità pedonale e ciclabile. Nuove piste ciclabili a ridosso dei sistemi di connessione (valutare l'esperienza del comune di Bolzano). I nuovi parchi devono essere strettamente connessi alla mobilità del sistema pubblico. Gli spazi aperti interclusi della Zai storica debbono poter divenire spazi con una alta percentuale di verde (rapporto tra sup. Cop – Verde vicino al 50%)	Grande attenzione da prestare alle aree agricole direttamente a ridosso del sistema urbanizzato in quanto hanno, per destino, la graduale dismissione a favore dei nuovi insediamenti. Gli ampi bacini delle Aree Dismesse e dismissibili dovranno in tal senso favorire in contatto con tali aree e stimolarne la connessione in modo da creare veri e propri Canali di verde che entrano all'interno dello spazio urbanizzato.	<u>Le Aree Dismesse dovrebbero essere comunque concepite come vaste aree verdi con il ruolo di riqualificare (ai bordi) i vari sistemi insediativi, ridisegnare la viabilità in modo più funzionale al fine di migliorare l'esistente.</u>
Normative e Criteri Progettuali	Sostenere lo sviluppo dei concorsi di progettazione sia nell'elaborazione del Piano Direttore che dei singoli strumenti d'attuazione. Per le aree pubbliche incentivare l'attuazione con piani attuativi diretti o convenzionati. Per le aree di rilevante valore e memoria industriale si ritiene opportuno il ricorso ai Piani di Recupero.	Molta cautela nel lasciare alla sola iniziativa Privata e/o a soli piani attuativi di iniziativa Pubblica le aree con tematiche di alta valenza Progettuale. <u>Lo strumento d'intervento auspicabile rimane sempre il concorso di progettazione Urbana ed Architettonica.</u>	Esistono casi concorsuali riusciti esempio: la Bicocca, i Mercati generali di Lione,le aree Ferroviarie di Berlino,il Bacino fluviale di Bilbao, l'area di Sestri Ponente a Genova, il Bagnoli a Napoli, le politiche di riuso della Ruhr....

mauro **zanotti**

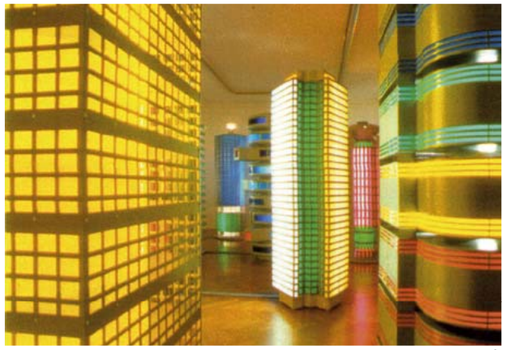
cinzia **todeschini**

50ª esposizione internazionale d'arte

la babele dell'estetica contemporanea

1

2



3

4

È un orinatoio dell'atelier Van Lieshoot, posto nei giardini dell' Arsenale, ad aprire un interrogativo sulla cinquantesima esposizione di arti visive, lo stesso pisciatoio che agli inizi del novecento Marcel Duchamp impose come opera d'arte cambiando radicalmente il senso dell'estetica moderna. Partendo proprio da queste considerazioni ci chiediamo: si chiude idealmente un percorso di un secolo di arte o è l'inizio di una nuova rivoluzione estetica?

Quello che possiamo affermare con certezza è che si tratta della Biennale delle pluralità e delle contraddizioni, della realtà e della finzione, in un continuo rimando tra espressioni artistiche ed architettura. Dall'Arsenale ai Giardini, dal museo Correr alle installazioni dislocate all'interno della città, emerge un groviglio di generi e di contaminazioni, dove le opere si sovrappongono, e le generazioni si mescolano, tra punti di vista americani e arabi, palestinesi e israeliani.

Fra ipotesi diverse, da Clandestini, La struttura della crisi, Ritardi e rivoluzioni, la zona, Stazione utopia, Il quotidiano alterato, Smottamenti, Sistemi individuali e Zona d'urgenza, non bastano i titoli delle sezioni della grande mostra a offrire una bussola allo spettatore, che si ritrova a viaggiare in sperimentazioni artistiche diverse per ambiti culturali, politici e sociali.

Il risultato è uno spazio di confronto e dialogo tra elementi talvolta inconciliabili che restituiscono una nuova immagine dell'arte contemporanea.

Sorprendente la realizzazione, una sorta di caleidoscopio estetico, curata da Hans-Ulrich Obrist, Rirkrit Tiravanija e Molly Nesbitt per Stazione Utopia, dove fisicamente la stazione si traduce in una piattaforma bassa, parte pista da ballo e parte banchina circondata da file di sedute per gli spettatori, pensato come un sistema dinamico animato dalle performance di ballerini, musicisti ed oratori.

La contaminazione è massima nella "zona", un padiglione progettato dal gruppo di architetti a12, una combinazione di piazza e museo, un contenitore dove espongono artisti che rappresentano le varie espressioni della creatività italiana di oggi, dalle realizzazioni futuristiche di Patrick Tuttofuoco, alle atmosfere cupe di Diego Perrone.

L'arte riscopre sé stessa attraverso elementi di uso comune; È l'atmosfera surreale del "Quotidiano alterato" dove Damian Ortega con il suo maggiolino decostruito gioca e modifica l'oggetto per il semplice desiderio di esplorare la realtà.

Molti artisti puntano sullo "spazio". Le loro installazioni ci coinvolgono in nuove esperienze percettive e sensoriali come Jeppe Hein e la sua fontana interattiva collocata sul piazzale della stazione di Santa Lucia, o come Darren Almond e il container-orologio ai giardini, o il tedesco Tobias Rehberger con i suoi lampadari di murano che danno un effetto di luce variabile.

La molteplicità dei linguaggi sembra voler dare allo spettatore la possibilità di vivere l'arte non più come osservatore esterno ma come protagonista, coinvolto piacevolmente all'interno dei singoli progetti. In questo modo diventa parte integrante dell'opera sia fisicamente che psicologicamente. È ciò che avviene all'interno del padiglione italia dove giovani artisti (Charles Averj, Avish Khebrehzadeh, Sara Rossi, Carola Spadoni) scelgono di comunicare attraverso videoinstallazioni, alcuni all'interno di stanze buie dove lo sguardo del visitatore abbandona ogni elemento di disturbo per concentrarsi sui filmati e lasciarsi trasportare in un viaggio immaginario.

Si va decisamente oltre nel padiglione Grecia ("Intron" di Athanasia Kyriakakos e Dimtris Rotsios) dove visioni di persone e scorci urbani, mescolate a suoni e rumori, creano un percorso che valorizza e talvolta nega una pavimentazione irregolare. La visione di una città simulata crea uno spazio fortemente suggestivo, un'esperienza ai confini tra realtà e finzione.

Un'esperienza che si ritrova nella foresta murale ricostruita da Thomas Demand che si confonde con gli alberi dei giardini, nella scultura in alluminio dipinto di bianco che ritrae un nudo femminile di Charles Ray, o nell'istallazione di Damien Hirst, una scaffalatura argentata dove sono riposte migliaia di pillole medicinali ricreate con incredibile verosomiglianza.

Quello che emerge è uno specchio della complessità che ci circonda, una babele dell'estetica contemporanea, un lungo viaggio fra percorsi curatoriali diversi, nei quali ognuno di noi dovrebbe instaurare un proprio personale confronto con l'opera d'arte.

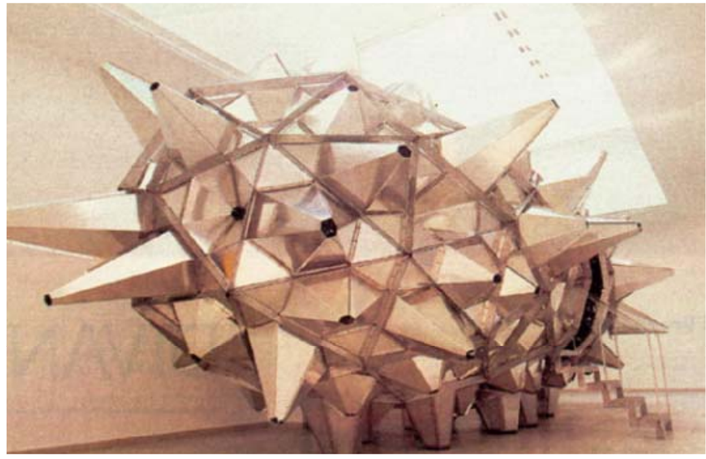
Perché l'imperativo è chiaro: "dittatura dello spettatore". ■

5

6

7

8



9

10

13

12

11

Fig. 1: "Fecatotal" dell'atelier Van Lieshoot
Fig. 2: "Absent Names" di Pedro Cabrita Reis
Fig. 3: "Walk Around" di Patrick Tuttofuoco
Fig. 4: Riflessione sull'ideantità palestinese di Petti Hilal
Fig. 5: "Meantime" di Darren Almond
Fig. 6: "Space in action/action in space" di Jeppe Hein
Fig. 7: La "zona" dello studio A12
Fig. 8: Sculture etniche di Arnaldo Tanzini
Fig. 9: "Quask brick wall" di Olafur Eliasson
Fig. 10: "Maggiolino decostruito" di Damian Ortega
Fig. 11: "Movimento en falso" di Damian Ortega
Fig. 12: "Cord" del gruppo Archea Associati
Fig. 13: "Zone of urgensy" di Hou Hanru

michele piccirillo
l'arabia cristiana - dalla provincia imperiale al primo periodo islamico
jaca book, milano 2002, pagg. 259

Questo è un libro speciale per chi ama l'archeologia, i viaggi ed il Vicino Oriente tra Egitto e Mesopotamia, denominato anticamente Provincia Arabia.

Pare proprio di capire, dai relativi siti Internet, che l'autore del volume (ben 259 belle pagine fra testo, fotografie, disegni, ecc.) è sia archeologo, sia frate francescano, e vive ed opera nei luoghi biblici, in particolare tra Giordania e Palestina. Egli, quando si firma, aggiunge la dicitura Studiorum Biblicum Franciscanum e la sede, Monte Nebo (Giordania) e/o Gerusalemme (Israele/Palestina).

Il frate archeologo ha compiuto innumerevoli campagne archeologiche in quei luoghi del Vicino Oriente, dando anche la possibilità a tanti appassionati di archeologia di partecipare volontariamente alle affascinanti ed emozionanti attività di scavo, tramite il Franciscan Archaeological Institute (l'indirizzo è quello del convento: Franciscan Friars, Mount Nebo - P.O. Box 2 Faysaliyah - 17196 MADABA - JORDAN).

Il volume parla di un periodo lungo più o meno mille anni (dal III secolo a.C. all'VIII d.C.), quando in particolare il territorio siro-palestinese si interponeva alle vie carovaniere che univano il Mediterraneo all'oceano Indiano. In ordine di tempo vi si avvicendarono nel controllo greci, arabi nabatei, romani, bizantini, persiani ed arabi (Omàyyadi). Viene documentata la conquista romana e l'organizzazione politica dell'Oriente, succeduta al periodo ellenistico (Poleis Ellenides, Decapoli, ecc.), con la fondazione della Provincia Arabia, la formazione della sua comunità cristiana e la diffusione del Cristianesimo in Arabia felix, Mesopotamia e Nejed, concludendo con il governo islamico omàyyade conseguente alla conquista (VII secolo) delle province dell'Impero Bizantino.

L'autore fornisce una 'marea' di informazioni e risposte a tante domande su un territorio costellato di fiorenti abitati, grandi, piccoli e fortificati, di cui nel mondo si conoscono quasi esclusivamente Petra e Palmira. Il corposissimo testo, ricchissimo di immagini, inizia con una introduzione dai contenuti sopra accennati, seguìta dagli altri capitoli concernenti: la fondazione della Provincia Arabia; la comunità cristiana; santuari e monaci in Arabia; Gerasa (città) cristiana; Madaba (città) e i suoi mosaici (Scuola di Madaba); gli arabi cristiani della Provincia; la fine di una Provincia e di una comunità (è interessante anche la bibliografia ragionata del volume). Piccirillo riporta una descrizione dello storico Ammiano Marcellino che sintetizza quanto tratta parte del libro: «Confinante con la Palestina è l'Arabia, che è delimitata dall'altro lato dal paese dei nabatei, regione ricca per varietà di commerci. È piena di ben salde fortezze e castelli costruiti dalla vigile cura degli antichi su montagne adatte e sicure per respingere gli attacchi delle popolazioni vicine. Pure questa regione ha, oltre alle fortezze, alcune grandi città, Bostra, Gerasa e Filadelfia (ndr: Amman), assai ben protette da salde mura».

La fonte delle ricostruzioni storiche sono soprattutto le iscrizioni - quasi esclusivamente in greco - spesso inserite nei meravigliosi mosaici rinvenuti tra i resti degli antichi abitati del luogo. I mosaicisti della cosiddetta Scuola di Madaba hanno realizzato 'tappeti' musivi multicolore che decoravano i pavimenti di chiese ed abitazioni e che si sono rivelati una miniera di informazioni storiche molto precise ed esaurienti. Questi maestri avevano una predilezione per le vignette mosaicate che raffiguravano composizioni architettoniche, ed in particolare le città palestinesi, transgiordane e del delta egiziano. Due opere (situate in località a meridione di Amman), sempre con tutte le iscrizioni in greco, spiccano tra le tante. Una è la Carta Musiva di Madaba (circa 16 m x 7 m), in pratica una mappa topografica (VI secolo) della cosiddetta Terra Promessa che Mosé vide dal monte Nebo (dal Mediterraneo al deserto Orientale, dal Libano al delta del Nilo). L'altra è il mosaico della chiesa di Santo Stefano (VII secolo) ad Umm al-Rasas/Kastron Mefaa (ndr: devo capire cosa ha a che fare col mio cognome bizantino costantinopolita: Mefalopulos!), impostato in gran parte su 28 vignette di città identificate da una vignetta esplicativa (Alessandria, Gerusalemme, Gaza, Nablus, ecc.).

La ricerca archeologica degli ultimi decenni ha permesso di sfatare luoghi comuni sugli eventi che hanno caratterizzato quei territori portando infine all'abbandono di città, fortezze e castelli. Si parla di cause religiose, politiche, economiche o naturali che comunque continuano a sfuggire: un grande terremoto (747), lo spostamento della capitale da Damasco a Baghdad (750), delle mutazioni climatiche, una perdita di conoscenze nell'agricoltura dovuta all'insipienza dell'ultimo popolo insediato, con conseguente desertificazione.

Resta di quell'Arabia, come testimonia il libro, un tesoro archeologico immenso, fatto di rovine di grandi città, di splendide chiese bizantine e di preziosi mosaici. ■

In alto a sinistra: la città di Gerasa

in alto: Gerusalemme nella carta musiva di Madaba. A fianco: la città di Ascalon (Palestina) nel mosaico presente nella chiesa di Santo Stefanoa Ummal-Rasas/Kastron Mefaa

Sotto: Valle del Giordano

a cura di

susanna
grego

il secondo congresso regionale del cup

Vicenza, 16 Maggio 2003

Il 16 maggio 2003 a Vicenza si è svolto il 2° Congresso Regionale delle Professioni Intellettuali (C.U.P. Veneto).

A sintesi dell'incontro viene pubblicato l'articolo tratto da "il sole 24 ore" e la mozione finale approvata in tale occasione.

Il Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali esiste anche a livello Provinciale. È un'associazione costituita fra le rappresentanze istituzionali a livello Provinciale degli Ordini e Collegi.

Lo scopo statutario del CUP consiste nel:

• conseguire un più efficace coordinamento della presenza istituzionale degli Enti rappresentativi delle professioni liberali, adeguata all'importanza del ruolo svolto dai professionisti nella vita economica e sociale del Paese;

• porre in essere iniziative e programmi unitari per la salvaguardia e la promozione dei valori di libertà propri delle professioni liberali e per la tutela degli interessi morali, giuridici e economici comuni alle stesse;

• coordinare l'attività di comitati e consulte interporfessionali locali, armonizzandone per quanto possibile l'attività con quella del C.U.P.

Il Consiglio Direttivo del C.P.U. della Provincia di Verona è attualmente così composto: **Presidente**: Teresa Zuppini (Ordine dei Farmacisti); **VicePresidente**: Franco Bussinello (Ordine dei Consulenti del Lavoro); **Segretario-Tesoriere**: Paolo Chignola (Ordine dei Dottori Commercialisti); **Consiglieri**: Silvio Compri (Ordine dei Geologi); Giancarlo Franchini (Ordine degli Architetti P.P. e C.); Silvano Filini (Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali); Bruno Marchetti (Collegio dei Periti industriali e dei Periti Industriali Laureati); Lino Mazzi (Ordine dei Chimici); Giovanni Ruzzene (Collegio dei Ragionieri e Periti Commerciali); Roberto Scali (Collegio dei Geometri); Sandro Tartaglia (Ordine degli Ingegneri). ■

Rassegna stampa da "Il Sole 24 Ore" di Sabato 17 Maggio

La riforma delle professioni messa a punto dal sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti, arriverà, probabilmente la prossima settimana, in Consiglio dei ministri.

E raccoglie la disponibilità dell'opposizione, Democratici di Sinistra e Margherita, a «confrontarsi nel merito, senza preconcetti e ideologismi», ha commentato il segretario dei Ds, Piero Fassino, ex Guardasigilli, che alla fine della scorsa legislatura tentò, nonostante i tempi ridotti a disposizione, la carta della convergenza tra Ordini e Associazioni.

La volontà di dialogo tra le forze politiche, che per la prima volta dopo trent'anni apre uno spiraglio per la «riforma del diritto delle professioni», è stata accolta con soddisfazione dai vertici degli Ordini, delle Casse previdenziali e dei sindacati di categoria riuniti a Vicenza in occasione del secondo congresso regionale del Cup Veneto, voluto dal presidente Giuseppe Cappochin.

L'assemblea del Cup nazionale - svoltasi sempre a Vicenza sotto la guida del presidente Raffaele Sirica - ha infatti «espresso vivo apprezzamento per il testo Vietti quale migliore riforma tra quelle possibili nell'ottica dell'equilibrio degli interessi coinvolti».

Una formulazione, quella votata dai rappresentanti degli Ordini - una quindicina i presenti, "rafforzati" da alcune deleghe - che lascia intendere come anche all'interno del Cup si siano dovute smussare le posizioni e la voglia di "stravincere" nei confronti delle Associazioni non riconosciute.

Soprattutto dopo la sentenza della Corte di Cassazione 49/03 che ha individuato, accanto alle riserve, anche le attività caratterizzanti, il cui esercizio da parte di non abilitati configura il reato di esercizio abusivo della professione.

L'atteggiamento "saggio e prudente" adottato dalle professioni ordinistiche, insieme con la capacità di "sintesi giuridica" messa in campo durante i lavori per la stesura della riforma, è stato rimarcato dallo stesso Vietti, intervenuto in apertura del congresso. Un atteggiamento giudicato - dal sottosegretario alla Giustizia - come la riprova che il riferimento all'interesse generale, per le professioni "protette", «non è solo nominalistico».

Il testo della riforma diventerà - ha annunciato Vietti – un maxiemendamento al progetto in discussione alla commissione Giustizia del Senato. «Il Governo - ha chiarito il sottosegretario - vigilerà perché l'impianto non venga snaturato, anche se il Parlamento darà il suo contributo». Il discrimine tra le professioni di interesse generale, organizzate in Ordini, e quelle riconosciute in ragione della loro rilevanza economica e sociale, articolate in Associazioni, si fonda anche sul divieto di sovrapposizioni non solo sulle riserve, ma anche rispetto alle attività qualificanti esercitate dagli abilitati.

«Non è possibile - ha specificato Vietti – far entrare dalla finestra ciò che non può entrare dalla porta», riferendosi alla necessità di eliminare elementi di concorrenza sleale.

Il punto è tra quelli più contestati dalle Associazioni non riconosciute, anche perché la definizione dei confini è rinviata ai decreti legislativi.

Occorrerà vedere se in Parlamento sarà possibile declinare diversamente il principio, garantendo tutte le parti in campo.

In ogni caso, secondo Pierluigi Mantini, responsabile libere professioni della Margherita, il progetto di riforma deve arrivare presto alle Camere, «la sede per risolvere i nodi controversi».

Tra i passaggi che suscitano dubbi, Fassino ha citato la scelta di escludere dalle società di professionisti i soci di capitale.

«L'opzione - ha dichiarato il segretario Ds - potrebbe rivelarsi negativa per gli stessi professionisti che devono competere con i colleghi di altri Paesi che hanno a disposizione strumenti più efficaci».

Nella compagine governativa, invece, è stato il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, a sollevare interrogativi sulle ricadute della distinzione tra professionisti e imprenditori rispetto al piano fiscale e alla concorrenza del sistema.

Intanto resta anche l'incognita delle Regioni. A fine mese la Conferenza dovrebbe esaminare la legge-quadro elaborata dall'assessore della Toscana, Carla Guidi.

E nonostante la riforma del titolo V della Costituzione punti a eliminare la legislazione concorrente, alcune Autonomie, anche se altre sono scettiche, potrebbero approfittare degli spazi riconosciuti dal Federalismo.

Tuttavia, tutti i politici "nazionali" - da Vietti a Fassino – si sono pronunciati sulla necessità di non frammentare gli ordinamenti professionali.

MARIA CARLA DE CESARI

Mozione Finale

IL C.U.P. VENETO, ATTRAVERSO I PROPRI DELEGATI, A CONCLUSIONE DEI LAVORI
DEL 2° CONGRESSO DELLE PROFESSIONI INTELLETTUALI,

APPROVA

IL DOCUMENTO CONGRESSUALE PREDISPOSTO DAL COMITATO SCIENTIFICO

DÀ MANDATO

AL PROPRIO CONSIGLIO DIRETTIVO DI DARE ATTUAZIONE AI CONTENUTI ESPRESSI NEL DOCUMENTO CONGRESSUALE.

IN PARTICOLARE:

RICONOSCE

IL GRANDE IMPEGNO, SENSO DI RESPONSABILITÀ E CAPACITÀ DI MEDIAZIONE DEL C.U.P. NAZIONALE NEL TRAVAGLIATO E COMPLESSO ITER DI APPROVAZIONE DELLA BOZZA DI "RIFORMA DEL DIRITTO DELLE PROFESSIONI INTELLETTUALI" ELABORATO DALLA COMMISSIONE VIETTI;

ASSICURA

IL MASSIMO SOSTEGNO ALL'AZIONE DEL C.U.P. NAZIONALE AFFINCHÉ ATTRAVERSO L'EMANAZIONE DI UNA ADEGUATA LEGGE DI "RIFORMA DEL DIRITTO DELLE PROFESSIONI INTELLETTUALI" POSSA ESSERE ASSICURATO UN RILANCIO DEL SETTORE, CON LA VALORIZZAZIONE DEL RUOLO SOCIO-ECONOMICO DELLE PROFESSIONI INTELLETTUALI E DEI PROFESSIONISTI E SOPRATTUTTO SIANO ASSICURATI GLI IDONEI STRUMENTI DI TUTELA DEGLI INTERESSI SUPERIORI DEI CITTADINI E DEL PAESE;

SI ASSOCIA

ALLA VALUTAZIONE POSITIVA CHE SULLA BOZZA DI RIFORMA VIETTI È STATA ESPRESSA OGGI, A VICENZA, PRESSO LA SEDE DEL CONGRESSO, DALL'ASSEMBLEA DEL C.U.P. NAZIONALE;

DÀ PUBBLICAMENTE ATTO

AL SOTTOSEGRETARIO ALLA GIUSTIZIA ON. MICHELE VIETTI, DI AVER ELABORATO LA BOZZA DI RIFORMA TENENDO CONTO DELLE ISTANZE E DELLE ESIGENZE RAPPRESENTATE DA TUTTE LE COMPONENTI DEL SETTORE: ORDINI, SINDACATI, ASSOCIAZIONI, CASSE DI PREVIDENZA, CHIAMATE A PARTECIPARE DIRETTAMENTE ALLA FORMAZIONE DEL TESTO, MEDIANTE CONTINUE CONSULTAZIONI

AUSPICA

LA TEMPESTIVA APPROVAZIONE DELLA "RIFORMA DEL DIRITTO DELLE PROFESSIONI INTELLETTUALI" NEL TESTO PROPOSTO DAL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA, TENUTO CONTO DELLE OSSERVAZIONI E PROPOSTE EMERSE DAL DOCUMENTO E DAL DIBATTITO CONGRESSUALE;

CHIEDE

AL MINISTRO DELLE POLITICHE COMUNITARIE, ON. ROCCO BUTTIGLIONE, ED AL RELATORE PER LA DIRETTIVA EUROPEA SUL RICONOSCIMENTO DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI, ON. STEFANO ZAPPALÀ, UN ATTIVO INTERVENTO AFFINCHÉ LA LIBERTÀ DI STABILIMENTO E LA LIBERA PRESTAZIONE DI SERVIZI DI COLORO CHE ESERCITANO PROFESSIONI INTELLETTUALI NELLA UNIONE EUROPEA SIANO GARANTITE DA UNA DIRETTIVA SPECIFICA IN RAGIONE DELLE PECULIARITÀ E DEGLI INTERESSI GENERALI COINVOLTI NELL'ATTIVITÀ PROFESSIONALE E NON PRESENTI NELLE ALTRE FORME DI LAVORO AUTONOMO, CON REGOLE CHE TUTELINO L'INTERESSE GENERALE E ASSICURINO L'ELEVATA FORMAZIONE DEI PROFESSIONISTI;

CHIEDE

AL GOVERNO REGIONALE DEL VENETO:

• LA CREAZIONE DI UN ASSESSORATO, CON DELEGA SPECIFICA ALLE PROFESSIONI INTELLETTUALI, AL FINE DI ASSICURARE UN COSTANTE DIALOGO CON IL MONDO PROFESSIONALE, FINO AD OGGI SOSTANZIALMENTE TRASCURATO DAL LEGISLATORE, PIÙ INTERESSATO AD ORIENTARE LE SUE ATTENZIONI ALLE IMPRESE;

• LA CREAZIONE DI ORGANISMI DI RACCORDO AGILI E SNELLI NEI QUALI IL GOVERNO REGIONALE POSSA CONFRONTARSI CON LE RAPPRESENTANZE ISTITUZIONALI E SOCIALI DELLE PROFESSIONI INTELLETTUALI SU TUTTE LE MATERIE CHE HANNO RILEVANZA SULL'ATTIVITÀ PROFESSIONALE;

• L'APPROVAZIONE DI INTERVENTI AMMINISTRATIVI E NORMATIVI CHE RILANCINO IL SETTORE DELLE PROFESSIONI INTELLETTUALI, MEDIANTE LA PREDISPOSIZIONE DI STRUMENTI CHE, CONSENTANO AI PROFESSIONISTI DI ESSERE COMPETITIVI SUL MERCATO;

SI IMPEGNA

A PROSEGUIRE NELLA COLLABORAZIONE CON IL C.U.P. NAZIONALE E CON I C.U.P. TERRITORIALI DELL'INTERO PAESE PER L'ORGANIZZAZIONE STATUTARIA DEI C.U.P. TERRITORIALI ITALIANI E DEL RAPPORTO TRA QUESTI ED IL C.U.P. NAZIONALE, FINALIZZATA A PROMUOVERE, SUI VALORI COMUNI DELL'INTERESSE PUBBLICO CONNESSO ALL'ESERCIZIO DELLE PROFESSIONI INTELLETTUALI, STRATEGIE UNITARIE PER CONSEGUIRE E RAFFORZARE SIA A LIVELLO NAZIONALE CHE TERRITORIALE UN RUOLO EFFETTIVO NELLA VITA DEL PAESE, COME CLASSE DIRIGENTE DELLA NAZIONE;

DÀ MANDATO

AGLI ORGANI DIRETTIVI DI SOSTENERE NEI CONFRONTI DI TUTTI I SOGGETTI INTERESSATI
I CONTENUTI ESPRESSI NEL DOCUMENTO APPROVATO.

mostre

• **“Piero Portaluppi”**
Triennale - Milano
Dal 23/09 al 21/12/2003

• **“Architettura Moderna Alpina - La Valle d’Aosta: da Gio Ponti a Carlo Mollino”**
Bibliteca Regionale Aosta - Dal 12/07 al 12/10/2003

• **“Festival internazionale di architettura in video”**
Firenze - Dal 2/10 al 26/10/2003

• **“Una mostra tecnico scientifica nella sede delle Nazioni Unite dedicata al restauro e consolidamento della Torre di Pisa”**
New York - Dal 22/07 al 29/08/2003

• **Le Sinagoghe in Emilia Romagna. Immagini di un percorso storico di conservazione e valorizzazione”**
Bologna - Museo Ebraico - Dall’8 aprile al 24 agosto 2003

• **“Stefano Cagol. Meta-Architecture - Landscapes & Visions”**
Palaz. Frisacco - Tolmezzo (UD) - dal 20/07 al 07/10/03

• **“Sandro Santioli. Landscapes - Colors of the Earth”**
Verona - Scavi Scaligeri - Dal 28/6 al 14/9/2003

• **“Prove d’ascolto. Attacchi urbani per una civile convivenza”**
Trento - Galleria Civica di Arte Contemporanea
e varie sedi pubbliche della città di Trento - Dall’8/6 al 12/10/2003

• **“Zaha Hadid Architecture Austria/Wien”**
L’opera della più famosa figura femminile dell’architettura contemporanea in mostra
Vienna, MAK Stubenring 5 A - Dal 13/05 al 17/8/2003

• **“Riciclando”**
Padova - Palazzo Antico Ghetto - Dall’1/10 al 5/10/2003

• **“Vincenzo Scamozzi – Intellettuale architetto (1548-1616)”**
Vicenza - Palazzo Barbaran da Porto - Dal 4/09 all’8/01/2004

• **“La cultura architettonica italiana in Russia da Caterina II^ ad Alessandro I°”**
Lugano - Museo Cantonale d’Arte
Dal 5/10 all’11/01/2004

• **“12ª edizione del Festival Internazionale dei giardini”**
Castello di Chaumont-sur-Loire
Fino al 19/10/2003

• **“Junge Schawaizer Architektur”**
Architektur Museum Basilea
Fino al 31/08/2003

• **“2ª biennale de Valencia - La ciudad ideal”**
Valencia, varie sedi
Fino al 30/09/2003

• **“Anni ‘60, la grande svolta. Viaggio negli anni ‘60 in Italia”**
Padova, Palazzo della Ragione
Fino al 19/10/2003

• **“Gott Fried Semper (1803-1879) - Theorie und Werk”**
Pinakotek der Moderne di Monaco
Fino al 31/08/2003

• **“Alger. Paysage urbain et architectures”**
Parigi - Alais de La Porte Dorèe
Fino al 14/09/2003

• **“La forza delle cose. Tradizione valdostana e design”**
Aosta - Chiesa di S. Lorenzo - Piazza Sant’Orso
Fino al 21/09/2003

• **“Oscar Tusquets. Il labirinto: architetture, design, arte”**
Madrid - Circolo delle Belle Arti - Fino al 14/09/2003

• **“50ª esposizione internazionale d’arte”, tema “Sogni e conflitti, la dittatura dello spettatore**
Venezia (Giardini, Arsenale, Dazio, Museo Correr)
Fino al 02/11/2003

incontri

• **“International Utzon Symposium”**
Danimarca, Aalborg, Aalborg University
Dal 28/8 al 30/8/2003
Aalborg University - Adrian Carter
Tel.: 9635 9918
Internet: www.utzon.auc.dk

• **“Architettura/Europa: Temi e protagonisti dell’architettura europea, Giorgio Grassi”**
Parma, Auditorium Bancamonte
Il 13/10/2003

• **“Aimaro Isola”**
Università degli Studi di Parma
Internet: www.unipr.it/arpa/cittaemi
Il 20/10/2003

• **“La qualità dell’architettura condivisa: committenza, progetto, impresa”**
Università degli Studi di Parma - Internet: www.unipr.it/arpa/cittaemi
Il 28/10/2003

• **“Architettura/Europa: Temi e protagonisti dell’architettura europea”** - Italia, Parma, Palazzo Cusani
Il 24/11/2003

• **“Scuola italiana di architettura: crisi, continuità, evoluzione. Teorici, critici e architetti a confronto”**
Università degli Studi di Parma
Internet: www.unipr.it/arpa/cittaemi
Il 25/11/2003

• **“Wooden Handwork / Wooden Carpentry: European Restoration Sites”**
Programma Comunitario Cultura 2000
Titolo dell’evento: “Interaction between science, technology and architecture in timber construction”
Venezia, Palazzo Papadopoli, 3/09/02003

• **“Joseph Acebillo e Enrico Sassi”** - Conferenza
Università “La Sapienza” Roma
Architettura e Turismo
Il 14-09-03

corsi

• **“Concorso Internazionale di Progettazione Museale”**
I° seminario
Tivoli - Villa Adriana, Villa d’Este
5/13 settembre 2003

• **“Progettazione e gestione della qualità delle strutture sanitarie e socio-assistenziali”**
Corso di Aggiornamento
Politecnico di Milano

• **“Architettura, tecnologia ed organizzazione dell’ospedale”**
Master 2° livello
Università “La Sapienza” Roma
A.A. 2003 - 2004

• **“Problemi strutturali nell’ingegneria delle grandi dighe”**
Corso di formazione
Milano
Iscrizione: 14/10/2003

• **“Progettazione architettonica per il recupero urbano”**
Corso di perfezionamento
Napoli
Iscrizione: 5/09/2003

• **“Formazione di esperti in pianificazione urbana e territoriale nei paesi in via di sviluppo”**
Master di 2° livello
Venezia
Iscrizione: 5/09/2003

• **“16° Corso sul governo del paesaggio”**
Tema del corso: “Nella città diffusa. Idee, indagini, proposte er la nebulosa insediativa ven eta”
Fondazione Benetton - Treviso - Dal 22/09 al 3/10/2003
Informazioni Tel. 0422/5121 - email ida.frigo@fbsr.it

• **“Corso di aggiornamento sul restauro architettonico 2003”**
Ordine degli Architetti P.P.C. di Verona
dal 15/11 al 13/12/2003
Informazioni Tel. 045-8034959

bandi

• **Ristrutturazione e ampliamento di un istituto scolastico.**
Austria, Salzburg:
Progetto per la ristrutturazione e l’ampliamento di un istituto scolastico. Il programma prevede l’ottimizzazione della superficie netta, nonchè la ridistribuzione funzionale nei reparti delle officine, laboratori e aule, così come il miglioramento della zona d’ingresso e di quella centrale del complesso scolastico.
Scadenza: 14/8/2003
Amt der Salzburger Landesregierung;
Tel.: ++43 662 80424711
Internet: www.salzburg.gv.at

• **Ristrutturazione e ampliamento di un museo.**
Danimarca, Copenhagen:
Progetto per la ristrutturazione e l’ampliamento del Bornholms Museum. Il programma prevede la realizzazione di una nuova struttura di 3.500 mq. e la ristrutturazione dei locali preesistenti, che misurano complessivamente 5.100 mq.
Scadenza: 15/8/2003
DAL/AA, Konkurrencesekretariatet
Fax: ++45 32 836901
E-mail: konkurrencer@dal-aa.dk

• **Argini fluviali.**
Germania, Regensburg:
L’ente banditore intende raccogliere proposte progettuali per la sistemazione tecnica, architettonica e paesaggistica degli argini fluviali.
Viene richiesta particolare attenzione nei confronti dei tratti passanti per il centro storico.
Scadenza: 26/8/2003
Architekturburo Blasch
Tel. : ++49 0941 595800

• **Riqualificazione Giardini di Porta Nuova.**
Italia, Milano:
Progettazione paesaggistica dei Giardini di Porta Nuova nell’area Garibaldi-Repubblica.
Scadenza: 10/9/2003
Segreteria del Concorso per Ufficio Concorsi di Progettazione del Comune di Milano
Tel.: ++39 02 89423773, 02 89423781

• **Riabita 2003.**
Italia, Milano:
Concorso nazionale per progetti recenti di ristrutturazione di cascine, casali e masserie.
Scadenza: 20/9/2003
Rima Editrice
tel./fax 02 66103539
Internet: www.rimaedit.it

• **Utilizzo innovativo del tufo.**
Italia, Roma:
Concorso Internazionale per tesi di laurea, studenti iscritti all’ultimo anno e giovani architetti e ingegneri per progetti che applichino usi innovativi del tufo.
Scadenza: 7/1/2004
Segreteria Dipartimento Architettura e Urbanistica per l’Ingegneria (DAU)
Tel. ++39 06 44585916
Internet: www.ruggerolenci.it

• **Multifunctional Complex.**
Russia, Balashikha
Concorso internazionale per il progetto di un complesso culturale, affaristico, commerciale, residenziale e per il tempo libero a Balashikha, nella regione di Mosca.
Scadenza 1/9/2003
Antohin Oleg Vasil’evich
“Teza Guarant development”
Closed Joint-Stock Company.
119991 Moscow
Tel.: ++7 095 4308522, 095 4308505
Internet: www.tgdevelopment.ru

• **Ampliamento del Parco del Alamillo.**
Spagna, Siviglia
Progetto per l’ampliamento del Parco del Alamillo situato al confine tra Siviglia e Santiponce.
Scadenza: 15/9/2003
Secretarià del Concurso para la Ampliaciòn del Parque del Alamillo
Cortijo del Alamillo
Tel.: ++34 954 092000
E-mail: sec-alamillo@supercable.es

• **Elenco professionisti: coordinamento in materia di sicurezza.**
Italia, Brescia
L’ente intende affidare a soggetti, di cui all’art.17 comma 1 lettere d), e), della legge n.° 109/1994, gli incarichi di coordinamento in materia di sicurezza e di salute durante la progettazione dell’opera (CSP) e la realizzazione dell’opera (CSE) relativamente ai propri interventi costruttivi.
Scadenza: 31/12/2003
Aler di Brescia - Segreterisa tecnica
Tel. 030 2117760

• **Elenco professionisti per il comune di Feltre (opere edili; restauro; arredo urbano).**
Italia, Feltre (Belluno)
Avviso pere l’inserimento nell’elenco dei soggetti qualificati ad assumere incarichi fiduciari di importo stimato inferiore a 100.000,00 Euro. L’elenco avrà validità per tutte le opere comprese nel piano triennale delle opere pubbliche 2003-2005, con riguardo alle seguenti categorie: opere edili; opere di restauro; arredo urbano; impianti tecnologici civili; impianti sportivi.
Scadenza: 31/12/2003
Comune di Feltre
Tel.: 0439 8851
Internet: www.comune.feltre.bl.it

• **Riqualificazione di P.zza dei Caduti e P.zza Molinari - concorso di idee**
Scadenza: 29/09/2003
Il Comune di Fiorenzuola d’Arda
Internet: www.lacittadifiorenzuola.it

• **Realizzazione della nuova sede dell’Azienda, spazi residenziali, spazi per attività produttive e terziario, e per attrezzature e servizi - Concorso di idee**
Azienda Lombarda per l’Edilizia Residenziale della Provincia di Varese.
Iscrizione entro 06/08/2003
Tel 0332 806911
Internet: www.alervarese.it

• **Individuazione delle migliori strategie informative atte a favorire una visita completa e corretta al villaggio di Crespi d’Adda - Concorso di idee**
Comune di Capriate San Gervasio (BG)
iscrizione entro 10/09/2003

• **Utilizzo innovativo del tufo - Concorso di idee**
Concorso di idee aperto a giovani progettisti volto a qualificare l’uso innovativo del tufo applicato a vari settori dell’edilizia.
Per tesi di laurea, studenti iscritti all’ultimo anno, giovani architetti / ingegneri.
Consegna dal 7 al 13 gennaio 2004

• **RIABITA 2003 - Concorso di idee**
La Rima Editrice bandisce un concorso finalizzato alla valorizzazione di recenti interventi di ristrutturazione relativi a cascine, casali e masserie.
Consegna entro il 20/09/2003

• **Il materiale legno - Concorso d’idee**
3ª edizione del concorso d’idee per la progettazione di un “ambiente cucina” che preveda l’impiego e la valorizzazione del legno massello e l’inserimento di elettrodomestici ELECTROLUX.
Consegna entro 30/11/2003

• **Concept Room - Progetta il tuo spazio - Concorso di idee**
Concorso di idee sugli ambienti della vita contemporanea indetto dal Comune di Milano e AIAP (Associazione Italiana Progettazione per la Comunicazione Visiva) per giovani progettisti grafici, di prodotto e di interni.
consegna entro 15/09/2003

• **Recupero Centrale Enel - Concorso di progettazione**
Concorso internazionale di progettazione per il recupero della Centrale Enel (ex Bresciana) di Cedegolo e riconversione in museo dell’energia idroelettrica di Valle Camonica.
Consegna entro 07/09/2003

Editoriale: per una legge urbanistica regionale • Vignetta • **Forse che sì forse che no** • Lessinia, terra della pietra • **NOvoli? ...NO party!!!** • Per la variante al PRG • **50ª esposizione internazionale d'arte** • Biblioteca • **II secondo congresso regioanel del C.U.P.** • e-20 [eventi luglio-agosto 2003]